



Institutional Protection Scheme e Gruppo Bancario Cooperativo

Analisi comparata e implicazioni
economico-patrimoniali

18 Ottobre 2018

Indice

1. Premessa	5
2. Institutional Protection Scheme	7
2.1 Regole di costituzione	7
2.2 Tipologie	8
2.3 Vantaggi regolamentari	9
2.3.1 Vantaggi regolamentari nell'ambito della Capital Requirements Regulation	9
2.3.2 Vantaggi regolamentari nell'ambito del Single Supervisory Mechanism	15
2.3.3 Vantaggi regolamentari nell'ambito del Single Resolution Mechanism	16
2.3.4 Vantaggi regolamentari nell'ambito del Deposit Guarantee Scheme	18
2.4 Caratteristiche degli IPS: i casi Paese	20
2.4.1 Germania	22
2.4.2 Austria	24
2.4.3 Spagna	26
3. Gruppi bancari cooperativi	29
3.1 Caratteristiche dei GBC: i casi Paese	29
3.1.1 Francia	30
3.1.2 Olanda	33
3.1.1 Finlandia	34
3.2 I GBC in Italia	35
3.2.1 Quadro regolamentare	36
3.2.2 Regole stabilite dal "Contratto di coesione" del sistema Raiffeisen dell'Alto Adige	37

4. Valutazione dell'impatto economico/patrimoniale della costituzione di un IPS e suo confronto con la partecipazione a un GBC	41
4.1 Casse Raiffeisen dell'Alto Adige: dimensione e caratteristiche nel contesto italiano	41
4.1.1 Confronto con gli altri GBC italiani	52
4.1.2 Il mercato bancario della provincia di Bolzano	54
4.2 IPS e GBC in Europa: modelli di business a confronto	55
4.3 Analisi comparata degli effetti attesi sulle Casse Raiffeisen da partecipazione a IPS o GBC	61
4.3.1 Stima di primo impatto sui benefici in termini di assorbimento di capitale	61
4.3.2 Stima e regime sui benefici in termini di assorbimento di capitale	64
4.3.3 Costi-opportunità legati all'adesione	67
4.3.4 Resilienza e shock esogeni	73
4.3.5 Implicazioni organizzative per il sistema Raiffeisen dell'Alto Adige derivante dalle diverse configurazioni di IPS	76
5. Conclusioni	79

1. Premessa

Dopo una lunga fase di discussione nel 2016 è stata varata in Italia la **ri-forma del credito cooperativo** (Legge 49/2016). La riforma ha imposto alle BCC di aggregarsi in uno o più Gruppi Bancari Cooperativi (GBC).

Il legislatore italiano e l'autorità di controllo nazionale, ovvero Banca d'Italia, hanno ritenuto di dover imporre un cambiamento organizzativo alle BCC in quanto l'avvio dell'Unione Bancaria Europea, combinandosi col peso sui bilanci delle banche dei crediti problematici ereditati dalla crisi, ha determinato alcune tensioni nei sistemi bancari dei paesi periferici dell'Area euro, tra cui anche l'Italia. Il dissesto di Banca Marche, Banca Etruria, Cassa Ferrara e CariChieti, avvenuto alla fine del 2015, ha messo infatti in evidenza come anche dal default di istituti di ridotte dimensioni possano insorgere problemi sul grado di fiducia verso il sistema bancario nel suo complesso, con il rischio di comprometterne la sua stabilità finanziaria.

La ratio sottostante la Legge 49/2016 è stata quindi quella di riformare il credito cooperativo ponendo le premesse per un suo rafforzamento patrimoniale, in particolare al fine di consentire il rapido reperimento di nuove risorse sui mercati finanziari qualora ve ne fosse l'esigenza.

Sebbene i GBC siano una forma organizzativa delle banche cooperative presente in Francia, Olanda e Finlandia, il legislatore italiano avrebbe potuto valutare la possibilità di adottare un'altra tipologia di governo dei rischi del credito cooperativo, altrettanto diffusa in Europa, ovvero i sistemi di protezione istituzionale (Institutional Protection Scheme, IPS). Gli IPS sono infatti ampiamente utilizzati in Germania e Austria, e in parte anche in Spagna. Mediante un meccanismo di solidarietà tra istituti di credito gli IPS consentono di raggiungere gli stessi obiettivi di solidità dei GBC, ma allo stesso tempo preservano l'autonomia gestionale e giuridica dei singoli enti creditizi.

Scopo di questo studio è quello di analizzare costi e benefici connessi con l'implementazione degli Institutional Protection Scheme e dei Gruppi Bancari Cooperativi, comparandoli anche alle altre tipologie di enti creditizi non cooperativi. In particolare, l'analisi valuterà l'impatto economico-patrimoniale per il sistema bancario Raiffeisen dell'Alto Adige, uno dei tre costituenti GBC italiani, nel caso in cui il legislatore italiano consenta anche l'opzione di costituzione di un IPS.

Lo studio è organizzato come segue: al paragrafo 2 sono descritte le caratteristiche degli IPS, descrivendo in particolare le regole di costituzione, le tipologie consentite dalle regole europee, i vantaggi regolamentari a cui i membri del network hanno diritto e le specificità degli IPS attualmente diffusi in Europa.

Nel paragrafo 3 sono analizzate le caratteristiche dei GBC, con un focus sui gruppi attualmente presenti in Europa, e sono inoltre descritte le principali innovazioni introdotte in Italia con la Legge 49/2016 e con il decreto Milleproroghe del 2018 (decreto legge 91 del 25 luglio 2018).

Al paragrafo 4 è riportata la valutazione comparata, sotto il profilo economico, patrimoniale e organizzativo, per il sistema bancario Raiffeisen dell'Alto Adige, derivante dall'introduzione del GBC provinciale rispetto alla potenziale creazione di un IPS. Nello stesso paragrafo sono inoltre descritte le specificità del sistema Raiffeisen rispetto alle restanti BCC.

L'ultimo paragrafo è dedicato alle conclusioni.

2. Institutional Protection Scheme

Un sistema di protezione istituzionale è definito dall'articolo 113(7) della Capital Requirements Regulation (CRR; EU no. 575/2013) come *“un accordo di responsabilità contrattuale o previsto dalla legge che tutela gli enti partecipanti e, in particolare, garantisce che abbiano liquidità e solvibilità sufficienti a evitare il fallimento, ove necessario”*.

In altri termini, un **IPS è un meccanismo di solidarietà tra istituti di credito** che non implica necessariamente la costituzione di un gruppo bancario. I partecipanti all'IPS mantengono infatti l'autonomia giuridica e sono generalmente soggetti singolarmente alla vigilanza da parte autorità nazionali competenti (ANC) o della Banca Centrale Europea (BCE).

2.1. Regole di costituzione

Un IPS può essere formato da enti non significativi, e quindi soggetti alla vigilanza delle ANC, oppure significativi, e per tale motivo sottoposti alla vigilanza unica europea in capo alla BCE¹. In Europa sono più diffusi IPS che riguardano enti non significativi, e specificatamente banche cooperative o di risparmio.

Se l'IPS è formato solo da enti non significativi, la procedura di valutazione del rispetto dell'articolo 113(7) della CRR sarà in capo all'ANC. Se invece saranno presenti solo enti significativi, allora la responsabilità sarà della BCE. Nei casi misti ANC e BCE dovranno coordinarsi.

Non esistono dei criteri oggettivi che gli IPS devono rispettare. La valutazione è quindi lasciata agli organi di vigilanza. BCE (2016)² ha però

¹ Un ente creditizio è considerato significativo se sono soddisfatte le seguenti condizioni: i) il totale attivo supera 30 miliardi di euro; ii) il totale supera 5 miliardi e il rapporto tra le attività transfrontaliere in più di un altro Stato membro e il totale attivo supera il 20% iii) è una delle tre banche più significative del Paese in cui opera; iv) riceve assistenza diretta dall'European Stability Mechanism (ESM) o dall'European Financial Stability Facility (EFSF). Gli enti significativi, che in Europa sono circa 120 e rappresentano l'82% degli attivi bancari dell'Area euro, sono sottoposti alla vigilanza da parte della BCE.

Gli enti che non rientrano in una delle 4 condizioni sono considerati non significativi, e per tale motivo sono assoggettati alla vigilanza da parte dell'ANC.

² BCE, Guida sull'approccio per il riconoscimento dei sistemi di tutela istituzionale a fini prudenziali, Vigilanza Bancaria, luglio 2016.

esplicitato alcuni requisiti regolamentari che un IPS deve rispettare per poter essere riconosciuto.

In generale, **l'IPS deve dimostrare di essere in grado di offrire un sostegno sufficiente qualora un ente partecipante si trovi a fronteggiare gravi problemi finanziari in termini di liquidità e/o solvibilità.** Nella CRR non si specifica quando e secondo quali modalità l'IPS deve attivarsi al fine di evitare l'insolvenza.

L'IPS deve dotarsi di meccanismi preventivi. Come stabilito dall'articolo 113(7c) della CRR, l'IPS deve esercitare un'influenza sugli enti partecipanti. Può farlo ad esempio dando delle raccomandazioni, comminando delle multe nel caso di mancato rispetto degli impegni, fino all'espulsione nei casi più gravi. L'IPS non può però intromettersi nell'autonoma gestione dei singoli istituti partecipanti.

Il contributo che ogni partecipante deve versare all'IPS deve essere commisurato al suo grado di rischio, misurato attraverso adeguati parametri, al fine di disincentivare l'azzardo morale.

Nel caso in cui tutte le misure preventive non siano sufficienti ad evitare l'insolvenza, l'IPS deve attivarsi prontamente qualora gli interventi alternativi, previsti ad esempio nei piani di risanamento, non siano sufficienti per evitare il dissesto.

Da un punto di vista organizzativo, ogni ente partecipante deve dotarsi permanentemente di un singolo punto di contatto con l'IPS in modo da facilitare le comunicazioni e coordinare efficacemente le azioni volte al rispetto degli impegni sottoscritti.

2.2. Tipologie

La CRR prevede nei fatti la costituzione di tre diverse tipologie di IPS.

La prima (**Tipo 1a**) è quella in cui vengano rispettati i principi generali dell'articolo 113(7).

La seconda tipologia (**Tipo 1b**) prevede in aggiunta che il gestore dell'IPS rediga anche un bilancio consolidato o un calcolo aggregato esteso, da cui emerga la compliance ai requisiti minimi di capitale anche per l'intero IPS, oltre che a livello individuale (articolo 49(3)).

La terza e ultima tipologia (**Tipo 2**) richiede, oltre alla redazione di un bilancio consolidato, anche la presenza di un sistema di controgaranzia. In base all'articolo 84(6), tale sistema di controgaranzia deve prevedere che non vi siano rilevanti impedimenti di diritto o di fatto, attuali o previsti, che ostacolino il trasferimento di capitali e liquidità da un ente creditizio ad un altro nell'ambito del network. All'articolo 3(127) della CRR si prevede inoltre che il periodo minimo di preavviso per l'uscita volontaria di una filiazione dal regime di responsabilità è di dieci anni e che l'autorità competente ha il potere di vietare l'uscita volontaria di una partecipante dal regime di responsabilità. All'autorità competente spetta il compito di vigilare sull'adeguatezza e il rispetto degli accordi contrattuali.

2.3. Vantaggi regolamentari

2.3.1. Vantaggi regolamentari nell'ambito della Capital Requirements Regulation

La CRR prevede diversi vantaggi per gli istituti che partecipano ad un IPS³, come sintetizzato nella tavola 2.1:

- 1) alle **esposizioni verso gli altri partecipanti all'IPS è assegnata una ponderazione per il rischio pari a zero**. In altri termini, tali esposizioni non implicano un assorbimento di capitale alla luce delle regole di Basilea. Come conseguenza diretta del rilascio di un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 113(7) della CRR, gli enti possono applicare in via permanente il metodo standardizzato a tali esposizioni (articolo 150, paragrafo 1, lettera f, della CRR);
- 2) alle **esposizioni verso gli altri partecipanti all'IPS non si applicano i limiti verso le grandi esposizioni**, previsto dall'articolo 395(1) della CRR;
- 3) è prevista **l'esenzione dalla detrazione, su base individuale, di strumenti di fondi propri detenuti di un soggetto partecipante ad un IPS** che di cui la banca abbia un investimento significativo (ar-

³ Si veda al riguardo BCE, Guida sull'approccio per il riconoscimento dei sistemi di tutela istituzionale a fini prudenziali, Vigilanza Bancaria, luglio 2016, e Choulet Céline, Institutional protection systems: are they banking groups?, BNP Paribas Economic Research, gennaio 2017.

- articolo 49(3) della CRR). L'IPS in questo caso è tenuto a redigere un bilancio consolidato o un calcolo aggregato esteso certificato da un revisore esterno;
- 4) le **partecipazioni di minoranza risultanti all'interno dell'IPS possono essere riconosciute integralmente nell'ambito del capitale primario di classe 1 consolidato (CET 1)** senza dover subire alcuna detrazione (articolo 84(6) della CRR). In tal caso l'IPS deve redigere necessariamente un bilancio consolidato e disporre di un sistema di controgaranzia;
 - 5) è presente una **deroga, sulla base dell'articolo 8(4) della CRR, all'applicazione dei requisiti di liquidità** previsti da Basilea III (liquidity coverage ratio, LCR);
 - 6) è **applicata una percentuale di deflusso più bassa e di afflusso più elevata ai fini del calcolo del requisito di copertura della liquidità di Basilea III** (Net Stable Funding Ratio, NSFR) ai sensi dell'articolo 422(8) e dell'articolo 425(4) della CRR, in combinato disposto con gli articoli 29 e 34 dell'atto delegato sul requisito di copertura della liquidità.

Nella tavola 1 sono anche riportate le deroghe previste dalla CRR per i GBC, che verranno descritti più nel dettaglio nel Capitolo 2. **È utile però sottolineare come la loro forma organizzativa risulti pressoché allineata a quella degli IPS di tipo 2. Cruciale è però l'eventuale presenza e le caratteristiche del sistema di controgaranzia nell'ambito dei GBC,** aspetto da cui dipende la deroga prevista dall'articolo 84(6) della CRR relativamente alla valutazione delle partecipazioni di minoranza.

Se le deroghe previste dalla CRR per IPS e GBC sono tendenzialmente analoghe, risulta però profondamente diverso il livello di integrazione esistente tra gli enti partecipanti. Negli IPS il livello delle funzioni centralizzate è infatti limitato e l'entità centrale dello schema di protezione non può dare indicazioni vincolanti sulla gestione delle singole banche locali, che mantengono la loro autonomia giuridica e libertà di azione su politiche creditizie e di marketing. Viceversa, nei GBC il livello di centralizzazione delle funzioni è molto elevato e l'entità centrale può dare indicazioni vincolanti sulla gestione delle banche locali, che perdono quindi la loro autonomia.

Tavola 2.1 - Deroghe derivanti dall'adesione a IPS/GBC

	IPS			GBC (CRR art. 10)
	Tipo 1a (CRR art. 113(7))	Tipo 1b (CRR art. 49(3))	Tipo 2 (CRR art. 84(6))	
Caratteristiche				
Bilancio consolidato o calcolo aggregato esteso	SI	SI	SI	SI
Sistema di controgaranzia	NO	NO	SI	NO / SI
A. Compliance con i requisiti minimi di capitale				
1. A livello individuale	SI	SI	SI (con possibili deroghe)	SI (con possibili deroghe)
2. A livello consolidato	NO	SI	SI	SI
B. Deroghe su base individuale (CRR 575/2013)				
1. Risk-weight pari a 0 per le esposizioni verso altri membri del gruppo/network	SI	SI	SI	SI
2. Limiti alle grandi esposizioni non applicati per le esposizioni verso altri membri del gruppo/network	SI	SI	SI	SI
3. Possesso di titoli di capitale emessi da membri del gruppo/network non dedotti	NO	SI	-	-
4. Partecipazioni di minoranza nel gruppo/network incluse nel common equity Tier 1	NO	-	SI	Parzialmente o per intero in base al sistema di controgaranzia
C. Compliance con i requisiti del liquidity coverage ratio (LCR)				
1. A livello individuale	SI	SI	SI (con possibili deroghe)	SI (con possibili deroghe)
2. A livello consolidato	NO	NO	SI	SI
D. Deroghe al net stable funding ratio (NSFR)	SI	SI	SI	SI

Fonte: CER e Choulet (2017).

Queste differenze in termini di livello di integrazione e di autonomia gestionale possono avere importanti conseguenze sui modelli di business dei network di banche che aderiscono a un IPS rispetto che a un GBC. Rimandando una trattazione più approfondita di questo aspetto al §4.2, è utile in questo quadro analizzare l'entità delle deroghe previste dalla CRR effettivamente utilizzate dagli IPS e i GBC operanti in Europa (si vedano al riguardo il §2.4 e il §3.1).

A tal fine sono stati considerati i dati dell'European Banking Authority (EBA) sull'EU-wide transparency exercise condotto nel 2017 e che ha riguardato 132 banche significative operanti in 25 paesi dell'Unione Europea e dell'Area Economica Europea.

Le banche del campione EBA sono state quindi distinte in tre diversi aggregati (per i dettagli sulla composizione degli aggregati si veda la nota alla tavola 2.2):

- 1) quelle aderenti a GBC, con il dettaglio di quelle di minore dimensione;
- 2) quelle facenti parte di IPS, distinguendole a loro volta tra le capogruppo di IPS di tipo 2 e i principali membri dell'S-Group tedesco, IPS di tipo 1b;
- 3) restante tipologie di banche che non fanno parte né di IPS né di GBC.

Tavola 2.2 - Esposizioni verso istituzioni finanziarie delle banche europee significative

(dati relativi al 30/06/2017)

	RWA / valore esposizione
Totale banche vigilate da BCE	20,0%
Gruppi bancari cooperativi	17,7%
<i>di minore dimensione</i>	21,3%
IPS	11,1%
<i>Capogruppo di IPS consolidati</i>	21,8%
<i>Principali membri S-Group</i>	9,7%
Totale al netto GBC e IPS	21,0%

Note: I gruppi bancari cooperativi di minore dimensione includono OP Financial group, Crédit Mutuel Group e Coöperatieve Rabobank. Nel totale dei GBC sono inclusi Groupe BPCE e Groupe Crédit Agricole.

Le capogruppo di IPS consolidati includono Erste Group Bank AG, Raiffeisen Bank International AG e Banco de Crédito Social Cooperativo.

Tra i membri dell'S-Group sono considerati Bayerische Landesbank, DekaBank Deutsche Girozentrale, Landesbank Baden-Württemberg e Norddeutsche Landesbank Girozentrale. Nella tabella sono riportati valori medi ponderati in base alla dimensione degli istituti.

Fonte: elaborazioni CER su dati EBA.

Relativamente alle **esposizioni verso le istituzioni finanziarie**, si osserva che il rapporto tra risk weighted asset (RWA) e il valore dell'esposizione (risk density) è pari in media⁴ al 20% tra le banche vigilate dalla BCE, secondo i dati relativi a giugno 2017. Le banche che non fanno parte di IPS/GBC hanno invece una risk density più alta di un punto percentuale, da cui si deduce che IPS/GBC hanno un valore inferiore alla media grazie alla deroga concessa dalla CRR.

Nello specifico, i GBC hanno una risk density del 17,7%, mentre per gli IPS è dell'11,1%. Guardando alle sottocategorie si nota comunque che per i GBC di minore dimensione e le capogruppo di IPS la risk density è allineata a quella delle banche che non aderiscono a IPS/GBC. Relativamente alle capogruppo di IPS va però sottolineato che queste, svolgendo una funzione centralizzata di funding per tutto il network, possono evidenziare livelli di risk density ben più elevati rispetto alle altre banche locali che aderiscono all'IPS.

Con riguardo alle **partecipazioni di minoranza** delle banche significative europee, si osserva come queste pesino in media per il 3% del common equity Tier1 (tavola 2.3). Le banche che non aderiscono a IPS/GBC hanno un'incidenza leggermente inferiore (2,9%), evidenziando anche in questo caso come la deroga prevista dalla CRR dia un vantaggio effettivo per IPS/GBC.

Guardando però al dettaglio, si nota come in realtà siano solo gli IPS a trarre beneficio dalla deroga sulle partecipazioni di minoranza. L'incidenza sul CET1, pari al 2,8%, per i GBC è ancora più bassa rispetto alle banche che non aderiscono a IPS/GBC. Considerando i soli GBC di minore dimensione il dato scende ulteriormente allo 0,6%.

Per gli IPS, invece, le partecipazioni di minoranza pesano per il 7,3% del CET1. Questo dato, però, nasconde una diversa distribuzione tra le due componenti: per le capogruppo di IPS di tipo 2 l'incidenza è pari al 16,1%, mentre è nulla per quelle aderenti a IPS di tipo 1b non potendo usufruire della deroga prevista dall'articolo 84(6) della CRR.

I principali membri dell'S-Group non sembrano comunque nemmeno usu-

⁴ Qui e nel resto del documento, dove non diversamente indicato, i valori medi fanno riferimento a medie ponderate in base alla dimensione degli enti creditizi/network considerati.

fruire della deroga circa l'esenzione dalla detrazione di strumenti di fondi propri detenuti di un soggetto partecipante all'IPS. Questa evidenza non esclude però la possibilità che componenti del network di minore dimensione facciano comunque uso di questa deroga.

Tavola 2.3 - Partecipazioni di minoranza e titoli di capitale delle banche europee significative

(dati relativi al 30/06/2017 in % del common equity Tier1)

	Partecipazioni di minoranza	Titoli di capitale emessi da istituzioni finanziarie
Totale banche vigilate da BCE	3,0%	1,1%
Gruppi bancari cooperativi	2,8%	0,0%
<i>di minore dimensione</i>	0,6%	0,0%
IPS	7,3%	0,0%
<i>Capogruppo di IPS consolidati</i>	16,1%	0,0%
<i>Principali membri S-Group</i>	0,0%	0,0%
Totale al netto GBC e IPS	2,9%	1,3%

Note: per la composizione degli aggregati si veda la tavola 2.2. Nella tavola sono riportati valori medi ponderati in base alla dimensione degli istituti.

Fonte: elaborazioni CER su dati EBA.

Più complessa risulta l'analisi degli effetti delle deroghe sull'LCR e il NSFR. Per entrambi gli indicatori, infatti, non si dispongono di informazioni accurate a livello di singola banca/network essendo diventati operativi solo a partire dall'anno in corso.

Una valutazione di massima può essere fatta solo con riferimento all'LCR. Dal bilancio consolidato del sistema di protezione austriaco B-IPS (si veda §2.4.2) si riscontra come l'LCR sia pari al 140,3% a fine 2017 e al 138,8% a fine 2016. Dai dati del Comitato di Basilea (2018)⁵ su un campione di grandi banche europee si osserva invece un livello dell'LCR pari al 136,4% al primo semestre del 2017 e al 130,4% a fine 2016.

Sulla base di queste informazioni il **B-IPS risulta avere un livello di LCR**

⁵ Comitato di Basilea, Basel III Monitoring Report, March 2018.

superiore a quello medio delle grandi banche europee, un gap che potrebbe essere quanto meno in parte attribuibile alle deroghe previste dalla CRR⁶.

2.3.2. Vantaggi regolamentari nell'ambito del Single Supervisory Mechanism

La vigilanza degli IPS spetta all'ANC, se l'IPS non assume una forma mista in cui oltre ad enti non significativi ne facciano parte anche enti significativi. Nell'Indirizzo (UE) 2016/1993 della BCE del 4 novembre 2016 è stato stabilito che le domande di costituzione di IPS ibridi debbano essere valutate congiuntamente dall'ANC di riferimento e dalla BCE, che per tale finalità dovranno costituire un organo di coordinamento. Anche la supervisione degli IPS ibridi è gestita congiuntamente da ANC e BCE.

Anche nel caso in cui la dimensione dell'IPS sia tale da renderlo potenzialmente significativo non si applicano i requisiti prudenziali aggiuntivi che invece vertono sugli enti significativi, sia a livello domestico (domestic systemically important banks, D-SIB) che globale (global systemically important banks, G-SIB).

Più in generale con riferimento alla normativa prudenziale, la CRD IV, all'articolo 91 che recepisce i dettami di Basilea III, prevede che gli amministratori di **membri di un IPS siano esentati dai limiti circa il numero di organi di gestione in cui possono partecipare**. Nell'ambito di un IPS, un amministratore con molteplici incarichi è considerato come responsabile di un unico organo di gestione (privileged counting).

La CRD IV non prevede inoltre obblighi specifici per l'IPS nel calcolare stress test o nel detenere buffer di liquidità a livello consolidato, a differenza invece dei GBC che sono soggetti agli stress test nel caso in cui raggiungano una dimensione rilevante.

Un ulteriore vantaggio dall'adesione ad un IPS è previsto dalla European Market Infrastructure Regulation (EMIR, Regolamento EU n. 648/2012), la

⁶ Per un'analisi più approfondita e accurata sarà necessario disporre di maggiori informazioni a livello di singolo istituto bancario, allo stato non disponibili.

direttiva che regola i derivati over-the-counter (OTC). L'articolo 3 prevede infatti l'esenzione dalla compensazione dei derivati OTC conclusi tra membri appartenenti all'IPS. Questa esenzione permette di eliminare i costi di accesso a controparti centrali e i costi per la gestione della compensazione per questa tipologia di operazioni.

2.3.3. Vantaggi regolamentari nell'ambito del Single Resolution Mechanism

La **Bank Recovery and Resolution Directive** (BRRD), all'articolo 32(1), prevede che per una banca sia prontamente avviato il processo di risoluzione da parte dell'autorità competente (nazionale o comunitaria) se si verificano le tre seguenti condizioni:

- a. la banca è in dissesto, o prossima ad esso;
- b. non esistono soluzioni private alternative che in tempi ragionevoli possano evitare il dissesto;
- c. un'azione di risoluzione è necessaria per l'interesse pubblico.

Nel caso in cui non sia rispettate queste tre condizioni la banca in potenziale dissesto deve essere sottoposta in liquidazione secondo la legislazione nazionale.

Una volta avviato il processo di risoluzione, a seconda della gravità del dissesto, può prevedere anche l'applicazione dello strumento del bail-in, ovvero della partecipazione alle perdite da parte di azionisti e creditori non garantiti della banca.

Nell'ambito delle soluzioni private previste all'articolo 32(1b) rientrano esplicitamente anche gli istituti che fanno parte di un IPS, nel caso in cui l'autorità di risoluzione abbia sufficienti elementi per ritenere che l'intervento dell'IPS può tempestivamente evitare il fallimento dell'ente coinvolto. Di fatto, però, quest'ultima condizione è verificata dalle autorità competenti nel momento in cui l'IPS è autorizzato ad operare, e successivamente monitorata nel tempo. In definitiva, **un membro di un IPS è escluso dall'applicazione di azioni di risoluzione dal momento in cui ha aderito ad un sistema di protezione istituzionale riconosciuto dalle autorità competenti.**

Questa eccezione può consentire agli IPS di ridurre i costi degli interventi di salvataggio rispetto a quelli che i membri del network sarebbero invece co-

stretti a sostenere nel caso in cui fossero applicate le norme generali sulle risoluzioni⁷.

Inoltre, la **partecipazione ad un IPS permette ai suoi membri di poter essere eleggibili all'applicazione degli obblighi semplificati relativi agli strumenti di prevenzione e gestione delle risoluzioni**. Come previsto dall'articolo 4(1) della BRRD, le autorità possono chiedere la predisposizione semplificata dei piani di risanamento e risoluzione, nonché della valutazione della risolvibilità. Come risulta dalla valutazione sul sistema bancario tedesco condotta dal Fondo Monetario Internazionale (2016)⁸, le banche cooperative facenti parte di IPS sono esentate dalla presentazione dei piani di risanamento e risoluzione su base individuale. BaFin e Bundesbank considerano sufficienti i piani presentati dagli IPS.

Con riguardo ai contributi dovuti al **fondo di risoluzione nazionale, i partecipanti all'IPS**, mantenendo la loro indipendenza giuridica, **hanno l'ulteriore vantaggio di poter effettuare un versamento in somma fissa** se sono rispettate le condizioni previste dall'articolo 10 del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione del 21 ottobre 2014, che integra la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i contributi ex ante ai meccanismi di finanziamento della risoluzione.

Nello specifico, le banche di ridotta dimensione, ovvero con passività totali, meno i fondi propri e i depositi protetti, di importo pari o inferiore a 300 milioni di euro e con attività totali inferiori a 1 miliardo, versano un contributo annuo che è compreso tra mille e 50 mila euro, a seconda delle caratteristiche specifiche.

Ai gruppi bancari di maggiore dimensione, tra cui anche i GBC, vengono invece applicate percentuali di contribuzione più elevate, tant'è che circa il 96% dei contributi ex-ante versati al fondo unico di risoluzione sono attribuibili a questa tipologia di enti creditizi⁹.

⁷ Si veda al riguardo Deutsche Bundesbank, Monthly Report, June 2014.

⁸ FMI, Financial Sector Assessment Program. Detail assessment of observance on the Basel core principles for effective banking supervision, June 2016.

⁹ Si veda al riguardo Single Resolution Board, "Single Resolution Fund", May 2016.

2.3.4. Vantaggi regolamentari nell'ambito del Deposit Guarantee Scheme

L'IPS può essere riconosciuto anche come Deposit Guarantee Scheme (DGS). In questo caso gli aderenti non saranno tenuti a versare anche le quote di adesione al DGS nazionale. Come ogni DGS un IPS, riconosciuto come fondo di garanzia sui depositi, deve predisporre degli stress test con cadenza almeno triennale.

Anche nel caso in cui l'IPS non sia riconosciuto come DGS, ai suoi partecipanti può essere concesso di versare minori contributi al DGS nazionale (si veda al riguardo l'articolo 19(4) del DGSD Implementation Act, o DGSD-Umsetzungsgesetz, che ha recepito in Germania la Direttiva 2014/49/EU sui DGS).

Guardando comunque al DGSD Implementation Act tedesco, **le condizioni che un IPS deve rispettare per poter essere riconosciuto come DGS non sono molto stringenti**, dovendo semplicemente rispettare le 3 seguenti condizioni (articolo 43):

- 1) l'IPS deve assumersi la responsabilità di rimborsare i depositanti garantiti quando ve ne siano le condizioni;
- 2) l'IPS deve rispettare le condizioni previste dall'articolo 113(7) della CRR;
- 3) la forma organizzativa adottata deve garantire una corretta operatività del DGS mediante:
 - a. l'individuazione di almeno due persone che abbiano i requisiti per rappresentare legalmente il DGS;
 - b. la previsione di un organismo di vigilanza i cui membri abbiano le competenze necessarie;
 - c. la disponibilità di risorse tecniche e umane necessarie per lo svolgimento delle funzioni del DGS, con particolare riguardo al risarcimento dei depositanti, alla riscossione dei contributi e all'amministrazione dei fondi;
 - d. i mezzi finanziari disponibili siano amministrati e investiti separatamente dalle altre attività dell'IPS;
 - e. lo statuto del DGS preveda le modalità attraverso cui gestire i rapporti con un ente che ha deciso di non far più parte dell'IPS.

Il doppio ruolo di IPS e DGS offre inoltre maggiori margini di manovra nella gestione di potenziali casi di dissesto. Per evitare infatti che la crisi di un ente membro del network contagi anche altri partecipanti, ad esempio per i contributi straordinari da versare al fine di garantire i depositi

dell'ente in dissesto, il DGS può utilizzare le risorse a sua disposizione per prevenire situazioni crisi di liquidità e/o insolvenza degli enti aderenti.

L'articolo 49 del DGSD Implementation Act prevede che al riguardo vengano rispettate delle semplici condizioni:

- 1) l'IPS deve disporre di sistemi e procedure appropriati per monitorare e prevenire le situazioni di rischio;
- 2) per l'ente in dissesto non siano state adottate azioni di risoluzione alla luce della BRRD, condizione comunque sempre soddisfatta se l'ente stesso è membro sia del DGS che dell'IPS (si veda al riguardo §2.3.3);
- 3) i costi connessi alle misure di prevenzione non siano superiori a quelli richiesti nel caso in cui si attivasse il sistema di garanzia previsto dall'IPS;
- 4) l'ente oggetto di supporto straordinario deve essere sottoposto ad un controllo del rischio più rigoroso rispetto agli accordi previsti dall'IPS;
- 5) l'ANC (BaFin nello specifico) conferma che le condizioni sopradescritte siano rispettate.

Confrontando queste condizioni con quelle delle BCC italiane si può comprendere la posizione di vantaggio delle banche che invece aderiscono a un IPS riconosciuto come DGS.

Le BCC contribuiscono infatti al fondo di garanzia dei depositi specifico per le banche di credito cooperativo, mentre le banche diverse dalle BCC aderiscono al Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD). La partecipazione a questi due fondi deriva da un obbligo di legge¹⁰ necessario per garantire i depositi bancari con importo fino 100 mila euro, e per tale motivo **la Commissione Europea¹¹ assimila le azioni intraprese dai fondi di garanzia a un intervento pubblico¹², che in quanto tale implica il cosiddetto burden sharing. In altri termini, azionisti e detentori di obbligazioni subordinate devono prima partecipare alle perdite e solo successivamente i fondi possono intervenire a coprire le**

¹⁰ I fondi hanno mandato pubblico e sono controllati dallo Stato attraverso la Banca d'Italia. Si veda al riguardo il Testo Unico Bancario (T.U.B.), sezione IV.

¹¹ Si veda Commissione Europea, Communication from the Commission on the application, from 1 August 2013, of State aid rules to support measures in favour of banks in the context of the financial crisis ('Banking Communication')

¹² Si veda Visco I., Banche e finanza dopo la crisi: lezioni e sfide, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", Cerimonia inaugurale delle celebrazioni per il Trentennale della Facoltà di Economia Lectio magistralis del Governatore della Banca d'Italia, 16 aprile 2018.

perdite residue. Ciò implica che le BCC, mancando un interesse pubblico al loro salvataggio preventivo vista la ridotta dimensione, non possono accedere a strumenti che ne prevenivano la crisi. L'intervento può essere attuato solo a crisi avvenuta, con costi generalmente più elevati.

Analogo discorso è applicabile a quei gruppi bancari non significativi, e che per tale motivo non rispettano i requisiti visti al §2.3.3 per la risoluzione alla luce della BRRD. Questi enti contribuiscono infatti al FITD ma non possono ottenere da questo alcun sostegno per prevenire una crisi se non dopo aver applicato il burden sharing, ovvero a crisi oramai conclamata e con effetti contagio sull'intero sistema bancario locale. Ad esempio in questa situazione si è venuta a trovare Banca Tercas¹³.

In definitiva, **la partecipazione a un IPS riconosciuto come DGS consente di superare i limiti dell'attuale configurazione dell'Unione Bancaria Europea che tende a separare nettamente la fase di risoluzione di un ente da quella della garanzia sui depositi**, tant'è che a regime i due pilastri dovranno avere due fondi distinti. Un IPS riconosciuto come DGS ha quindi una modalità operativa analoga a quella del Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC) statunitense, dove le risorse disponibili possono essere utilizzate per prevenire e risolvere casi di dissesto e, nel caso in cui questo non sia stato evitabile, rimborsare i depositanti.

2.4. Caratteristiche degli IPS: i casi Paese

Sono tre i paesi europei in cui sono stati autorizzati IPS: Austria, Germania e Spagna (tavola 2.4).

Nel complesso, e sulla base dei dati relativi al 2017, circa il 40% delle banche dell'Area euro aderisce ad un IPS, per una quota di mercato bancario in termini di totale attivo pari al 16% (circa 3.700 miliardi di euro in termini consolidati).

¹³ Si veda Commissione Europea, Aiuti di Stato a favore della banca italiana Tercas e del settore finanziario in generale, Scheda informativa, 23 dicembre 2015.

Tavola 2.4 - Institutional protection schemes (IPS) attivi nell'Area euro
(dati relativi al 2017)

Paese	Nome	Tipologia	Gestore	Banche aderenti	Totale attivo consolidato (in mld€)
Germania	Sparkassen-Finanzgruppe (S-Group)	Network di casse di risparmio	DSGV (associazione delle casse di risparmio tedesche)	404 casse di risparmio 7 Landesbanken diverse banche con funzioni speciali	2.129,5
	Genossenschaftliche FinanzGruppe Volksbanken Raiffeisenbanken	Network di banche cooperative	BVR (associazione delle banche cooperative tedesche)	915 Volksbanken and Raiffeisen banks DZ Bank WGZ Bank diverse banche con funzioni speciali	1.243,3
	Totale				3.372,8
Austria	RBI Group	Network di Raiffeisen banks	RBI AG	474 Raiffeisen banks RBI AG diverse banche con funzioni speciali	221,4
	Erste Group	Network di casse di risparmio	Erste Bank	46 casse di risparmio Erste Bank diverse banche con funzioni speciali	220,7
	Osterreichische Volksbanken-Aktiengesellschaft (VBAG)	Network di Volksbanken banks	OGV	10 Volksbanken VBW diverse banche con funzioni speciali	24,5
	Totale				245,9
Spagna	Grupo Cooperativo Cajamar	Network di casse di risparmio e banche cooperative	Banco de Crédito Social Cooperativo S.A.	19 Cajas Banco de Crédito Social Cooperativo S.A.	40,5
	Grupo Cooperativo Solventia	Network di casse di risparmio e banche cooperative	Caja Rural de Almedralejo	5 Cajas Caja Rural de Almedralejo	2,3
	Totale				42,8
Totale IPS					3.661,4

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio.

2.4.1. Germania

Operano in Germania due IPS:

1. Sparkassen-Finanzgruppe (S-Group);
2. Genossenschaftliche FinanzGruppe Volksbanken Raiffeisenbanken (GFVR).

L'**S-Group** è un IPS di tipo 1b composto da 404 casse di risparmio, 7 Landesbanken e da diverse banche con funzioni speciali. Il gestore è la Deutscher Sparkassen- und Giroverband (DSGV), l'associazione di categoria delle casse di risparmio tedesche. L'S-Group ha attività consolidate pari a 2.130 miliardi di euro secondo i dati relativi al 2017, circa il 65% del Pil della Germania (tavola 2.5). Gli impieghi a clientela ordinaria costituiscono il 57% del totale attivo, l'interbancario è pari al 12,7%. Il CET1 ratio è pari al 15,8% nel 2017, in crescita dal 14,4% del 2014. Il cost-income ammonta al 71,4%, il ROE prima delle imposte al 4,3%. Il network dispone di poco meno di 18 mila sportelli (circa 20 mila nel 2014).

Tavola 2.5 - S-Group

(dati in % del totale dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Totale attivo (in mld€)	2.252	2.158	2.119	2.129
Impieghi totali	67,7%	68,9%	69,4%	69,7%
Interbancario	15,0%	13,6%	12,5%	12,7%
Impieghi a clientela ordinaria	52,7%	55,3%	56,9%	56,9%
Depositi	51,8%	55,3%	57,2%	58,4%
Obbligazioni	11,0%	9,5%	9,6%	9,4%
Capitale	6,6%	7,1%	7,5%	7,6%
CET 1 ratio	14,4%	14,7%	15,1%	15,8%
RWA	45,4%	46,9%	47,8%	46,5%
Margine d'interesse	1,4%	1,5%	1,5%	1,4%
Cost-income (in %)	68,1%	69,1%	69,1%	71,4%
ROE (prima delle tasse - in %)	3,5%	4,8%	4,8%	4,3%
Dipendenti (in mgl)	334	324	313	305
Sportelli (unità)	19.900	19.280	18.500	17.960

Fonte: elaborazione CER su dati di bilancio.

Il **GFVR** è anch'esso un IPS di tipo 1b composto da un network di 915 Volksbanken e Raiffeisen oltre che DZ Bank, WGZ Bank e diverse banche con funzioni speciali. Il gestore del GFVR è la Bundesverband der Deutschen Volksbanken und Raiffeisenbanken (BDVR), l'associazione di categoria delle banche cooperative tedesche. Nel complesso il GFVR ha attività per 1.243 miliardi di euro nel 2017 (38% del Pil), in crescita rispetto ai 1.136 miliardi del 2014 (tavola 2.6). Gli impieghi verso clientela ordinaria sono pari a circa il 61% del totale attivo, quelli verso banche al 4,1%. Il CET1 ratio è pari al 15,4% nel 2017 (Tier1 ratio al 13,4%, in crescita rispetto all'11,5% del 2014). Il cost-income è pari al 65,3%, il Roe prima delle imposte all'8,5%. Il network dispone di circa 11 mila sportelli (12,8 mila nel 2014).

Tavola 2.6 - GFVR

(dati in % del totale dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Totale attivo (in mld€)	1.136	1.163	1.216	1.243
Impieghi totali	65,1%	63,1%	63,7%	65,4%
Interbancario	3,4%	2,8%	3,4%	4,1%
Impieghi a clientela ordinaria	61,7%	60,3%	60,3%	61,3%
Depositi	62,8%	63,6%	63,7%	64,4%
Obbligazioni	5,9%	6,0%	5,8%	5,2%
Capitale	7,6%	8,0%	8,1%	8,4%
CET1 ratio	nd	nd	15,2%	15,4%
RWA	66,2%	64,5%	61,9%	62,7%
Margine d'interesse	1,8%	1,7%	1,5%	1,5%
Cost-income (in %)	60,7%	63,6%	67,0%	65,3%
ROE (prima delle tasse - in %)	7,80%	9,40%	7,8%	8,5%
Dipendenti (in mgl)	191	188	182	177
Sportelli (unità)	12.770	12.260	11.787	11.108

Note: dati sul numero di dipendenti parzialmente stimati per il 2017.
Fonte: elaborazione CER su dati di bilancio.

2.4.2. Austria

Operano in Austria tre diversi IPS:

1. Raiffeisen Banking Group (RBG) (B-IPS);
2. Erste Group;
3. Osterreichische Volksbanken-Aktiengesellschaft (VBAG).

Il **Raiffeisen Banking Group** (RBG) è un network di circa 470 Casse Raiffeisen, oltre che la capofila Raiffeisen Bank International AG (RBI) e diverse altre banche con funzioni speciali. Nel 2017 l'RBG ha avuto un profondo cambiamento a seguito della fusione tra la precedente capofila, la Raiffeisen Zentralbank Österreich Aktiengesellschaft (RZB), e l'attuale capofila.

L'RBG ha costituito nel 2014 un'IPS, denominato B-IPS, proprio per sfruttare al meglio le deroghe previste dalla CRR emanata nel 2013. Il totale attivo consolidato dell'B-IPS è pari a 221 miliardi di euro secondo i dati relativi al 2017 (60% del Pil dell'Austria), con un CET1 ratio dell'11% (8% nel 2014; tavola 2.7).

Nella tavola 5 è riportata la stima dei risparmi in termini di assorbimento di capitale ottenuti dal B-IPS.

Le esposizioni verso banche nel periodo 2014-2017 sono oscillate tra i 19 e 25 miliardi di euro. A fronte di questa esposizione l'RWA è stimabile nel periodo intorno ai 4-5 miliardi di euro nel caso in cui i coefficienti di ponderazione per il rischio fossero quelli osservati mediamente negli enti creditizi significativi che non adottano né un IPS né un GBC (cfr. tavola 2.2). Viceversa, l'RWA stimabile per le banche che aderiscono ad un IPS è compresa tra i 2 e i 3 miliardi di euro. L'impatto in termini di assorbimento di capitale derivante dal più basso RWA è stimabile tra i 13 e i 22 bp di CET1 ratio.

Le partecipazioni di minoranza consolidate del B-IPS sono state pari a 4/4,5 miliardi di euro nel periodo 2014-2016, per poi ridursi a 969 milioni dopo la fusione tra RZB e RBI del 2017¹⁴. Tali partecipazioni, nel caso ipotetico in cui non fosse stato costituito un IPS, sarebbero invece ammontate a 300/400 milioni di euro.

L'effetto delle maggiori partecipazioni di minoranza iscrivibili nel bilancio

¹⁴ Il consolidamento tra i due istituti di credito ha presumibilmente determinato la trasformazione di una quota rilevante di partecipazioni di minoranza in partecipazioni di controllo.

consolidato di B-IPS è stimabile tra i 270 e i 370 bp in termini di CET1 ratio nel periodo 2014-2016, e in 47 bp nel 2017.

Nel complesso, la costituzione del B-IPS ha determinato un risparmio in termini di assorbimento di capitale, prima della fusione tra RZB e RBI, compreso tra i 280 e i 375 bp in termini di CET1 ratio.

Tavola 2.7 - IPS del sistema bancario Raiffeisen austriaco (B-IPS)

(in mln€ dove non diversamente indicato)

	2017	2016	2015	2014
Esposizioni verso banche				
Totale esposizioni	25.576	21.771	19.357	23.590
RWA stimabile in assenza di IPS/GBC	5.382	4.581	4.073	4.964
RWA stimabile per adesione a IPS	2.851	2.427	2.158	2.629
Possesso di titoli di capitale emessi da altri membri del gruppo/network				
Partecipazioni di minoranza	969	3.913	4.769	3.890
Partecipazioni di minoranza stimabili in assenza di IPS/GBC	394	353	300	313
Capitale e RWA				
CET1	13.570	12.161	10.332	10.787
RWA	122.998	118.352	121.795	134.165
CET1 ratio	11,0%	10,3%	8,5%	8,0%
Effetto IPS in termini di punti % di CET1 ratio				
Per esposizioni verso altri membri del network	0,22	0,18	0,13	0,14
Per effetto partecipazioni di minoranza	0,47	3,01	3,67	2,67
Impatto complessivo	0,68	3,14	3,74	2,76
CET1 ratio in assenza IPS	10,4%	7,1%	4,7%	5,3%

Fonte: elaborazioni e stime CER su dati Federazione Raiffeisen, B-IPS e EBA.

Erste Group è un network composto, oltre che dalla capofila Erste Bank, da 46 casse di risparmio e da diverse banche con funzioni speciali. Nel complesso questo IPS, di Tipo 2, ha attività consolidate pari a 220,7 miliardi di euro secondo i dati relativi al 2017, il 60% del Pil austriaco. Il network dispone di circa 48 mila dipendenti e 2.600 sportelli, con un CET1 ratio del 12,6%.

Il terzo e ultimo IPS presente in Austria, il **VBAG**, è un network di Volksbanken, composto dalla capofila OGV, da 10 Volksbanken e da altre banche con funzioni speciali. Nel complesso questo IPS, di Tipo 2, ha attività consolidate pari a 25 miliardi di euro secondo i dati relativi al 2017 (tavola 2.8). Il CET1 ratio è pari al 12,4% nel 2017, sostanzialmente stabile nell'ultimo quadriennio. Il cost-income è pari all'84%, il Roe prima delle imposte allo 0,3%. Il network dispone di 343 sportelli, in riduzione rispetto ai 475 del 2014.

Tavola 2.8 - VBAG

(dati in % del totale dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Totale attivo (in mld€)	28,8	27,7	25,3	24,5
Impieghi totali	73,4%	76,6%	74,7%	79,6%
Depositi	78,3%	78,8%	82,9%	87,8%
Capitale	7,6%	7,7%	8,7%	8,2%
CET1 ratio	12,2%	12,6%	12,4%	12,4%
RWA	49,6%	50,7%	57,5%	49,3%
Margine d'interesse	1,8%	1,6%	1,7%	1,8%
Cost-income (in %)	81,1%	86,4%	84,5%	84,1%
ROE (prima delle tasse - in %)	0,5%	0,4%	-0,3%	0,3%
Dipendenti (in mgl)	4.604	4.399	4.347	4.121
Sportelli (unità)	475	461	402	343

Fonte: elaborazione CER su dati di bilancio.

2.4.3. Spagna

In Spagna operano due IPS:

1. Grupo Cooperativo Cajamar;
2. Grupo Cooperativo Solventia.

Il **Grupo Cooperativo Cajamar** è un network di casse di risparmio e banche cooperative che include, oltre alla capofila Banco de Crédito Social Cooperativo S.A., 19 Cajas. Nel complesso questo IPS, di Tipo 2, ha attività consolidate pari a 40,5 miliardi di euro (3,5% del Pil della Spagna), 1.036

uffici e 5.570 dipendenti secondo i dati relativi al 2017.

Anche il **Grupo Cooperativo Solventia** è un network di casse di risparmio e banche cooperative costituito il 30 giugno 2011. La capofila è la Caja Rural de Almedralejo e vi fanno parte altre 5 Cajas. Nel complesso questo IPS, di Tipo 2, ha attività consolidate pari a 2,3 miliardi di euro secondo i dati relativi al 2017 (0,2% del Pil spagnolo).

3. Gruppi bancari cooperativi

Un approccio alternativo agli IPS adottato in alcuni paesi dell'Area euro è costituito dai GBC.

Rispetto agli IPS, gli enti partecipanti ai gruppi bancari cooperativi hanno minore autonomia gestionale. A livello centrale vengono definiti e verificati il rispetto dei requisiti in termini di controllo interno e gestione dei rischi. Anche la politica creditizia è definita a livello centralizzato.

Il controllo esercitato dalla capofila sulle affiliate non implica necessariamente che questa debba possedere quote di partecipazione. Può esserci in altri termini una separazione tra controllo e proprietà delle affiliate.

I gruppi centrali di grande dimensione sono però soggetti ai requisiti aggiuntivi previsti per D-SIB e G-SIB.

3.1. Caratteristiche dei GBC: i casi Paese

Al momento si trovano queste forme organizzative in Francia, Olanda e Finlandia. Il totale attivo consolidato dei 5 gruppi europei che hanno adottato questa tipologia è pari a 4,5 trilioni di euro, secondo i dati relativi al 2017 (tavola 3.1).

Tavola 3.1 - Gruppi bancari centrali dei sistemi di credito cooperativo attivi nell'Area euro (dati relativi al 2017)

Paese	Nome	Tipologia	Banche aderenti	Totale attivo consolidato (in mld€)
Francia	Groupe Crédit Agricole	Network di banche cooperative	2447 banche cooperative 39 banche regionali Crédit Agricole S.A. diverse banche sussidiarie specializzate	1.837,0
	Groupe BPCE	Network di banche cooperative e popolari	14 banche popolari 15 Caisses d'Epargne BPCE S.A. diverse banche sussidiarie specializzate	1.265,8
	Groupe Crédit Mutuel	Network di banche cooperative	2124 banche cooperative 6 banche regionali CNCM diverse banche sussidiarie specializzate	619,2
	Totale			3.722,0
Olanda	Rabobank Group	Network di banche cooperative	106 rabobank Rabobank Nederland diverse banche sussidiarie specializzate	664,7
Finlandia	OP Financial Group	Network di banche cooperative	170 banche cooperative OP Cooperative diverse banche sussidiarie specializzate	137,2
Totale gruppi bancari centrali dei sistemi di credito cooperativo				4.523,9

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio.

3.1.1. Francia

Sono tre i GBC presenti in Francia.

Il Crédit Agricole, network composto da quasi 2.500 banche cooperative e 39 banche regionali, oltre che dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. e da diverse banche sussidiarie specializzate, è quello di maggiori dimensioni con 1,8 trilioni di euro di totale attivo, secondo i dati relativi al 2017 (79% del Pil della Francia), e circa 140 mila dipendenti (tavola 3.2). Gli impieghi rispetto al totale attivo ammontano al 43,6%, in crescita rispetto al 37% cir-

ca del 2014. Bassa è invece l'incidenza dei NPL sul totale dei prestiti (0,7% nel 2017), mentre i level 2 e 3 asset si attestano a quasi il 16% del totale attivo (20% nel 2014), la più elevata tra i GBC francesi. Il CET1 ratio è pari al 14,8%, mentre il rapporto tra CET1 e totale attivo si ferma al 4,2%. La redditività è stata pari al 6,8% in termini di ROE e allo 0,36% in termini di ROA.

Tavola 3.2 - Crédit Agricole

(in % dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Impieghi / attivo	36,7	40,1	41,2	43,6
NPL / impieghi	0,8	0,9	0,8	0,7
Level 2+3 / attivo	19,6	18,3	18,0	15,7
CET1 / attivo	3,3	3,8	4,1	4,2
CET1 ratio	12,8	13,5	14,4	14,8
RWA / attivo	26,0	28,1	28,3	28,4
Margine d'interesse / attivo	0,6	0,7	0,6	0,7
Cost-Income/ratio	67,8	64,3	66,1	66,1
Roe	6,0	7,0	5,1	6,8
Roa	0,26	0,33	0,26	0,36
Numero dipendenti (in mgl)	144,1	138,4	138,0	138,6

Note: Roa pari al rapporto tra risultato netto e totale attivo di fine periodo.

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio, EBA e Mediobanca.

Il gruppo BPCE (Groupe des Banques Populaires et des Caisses d'Epargne) è il secondo GBC francese in termini dimensionali. È un network di banche cooperative e popolari (14 banche popolari e 15 Caisses d'Epargne), la cui capogruppo è BPCE S.A.. Al 2017 risulta avere un totale attivo di 1,3 trilioni di euro (57% del Pil francese) e 107 mila dipendenti (tavola 3.3). Gli impieghi rispetto al totale attivo ammontano al 54,5%, in crescita rispetto al 47,5% del 2014. L'incidenza dei NPL è pari all'1,7%, mentre i level 2 e 3 asset si attestano al 10% del totale attivo (15% circa nel 2014). Il CET1 ratio è pari al 15,3%, mentre il rapporto tra CET1 e totale attivo si attesta al 4,7%. La redditività è stata pari al 5% in termini di ROE e allo 0,24% in termini di ROA.

Tavola 3.3 - Groupe BPCE

(in % dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Impieghi / attivo	47,5	51,3	52,8	54,5
NPL / impieghi	1,9	2,8	1,8	1,7
Level 2+3 / attivo	14,7	12,8	11,7	10,1
CET1 / attivo	3,7	4,3	4,4	4,7
CET1 ratio	11,9	13,0	14,1	15,3
RWA/ attivo	31,4	33,2	31,0	30,5
Margine d'interesse / attivo	0,9	0,9	0,9	0,8
Cost-Income/ratio	71,0	68,8	70,8	71,7
Roe	5,5	6,0	6,9	5,0
Roa	0,23	0,28	0,32	0,24
Numero dipendenti (in mgl)	112,0	108,4	108,3	107,3

Note: Roa pari al rapporto tra risultato netto e totale attivo di fine periodo.

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio, EBA e Mediobanca.

Il gruppo Crédit Mutuel è il GBC di minore dimensione tra quelli operanti in Francia. Al 2017 risulta avere un totale attivo di 620 miliardi di euro (27% del Pil della Francia) e 70 mila dipendenti (tavola 3.4). Del network fanno parte oltre 2.100 banche cooperative e 6 banche regionali, oltre che la capogruppo (Confédération Nationale du Crédit Mutuel; CNCM) e diverse banche sussidiarie specializzate. Gli impieghi rispetto al totale attivo ammontano al 54,3%, in riduzione rispetto al 55,2% del 2014. L'incidenza dei NPL è pari al 3,9%, mentre i level 2 e 3 asset si attestano al 6,5% del totale attivo, in aumento rispetto al 3,8% del 2014. Il CET1 ratio è pari al 16,4%, il dato più elevato tra i GBC francesi, mentre il rapporto tra CET1 e totale attivo si attesta al 6,7%. La redditività è stata pari al 5,9% in termini di ROE e allo 0,39% in termini di ROA.

Tavola 3.4 - Crédit Mutuel

(in % dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Impieghi / attivo	55,2	53,8	54,1	54,3
NPL / impieghi	4,4	4,3	4,0	3,9
Level 2+3 / attivo	3,8	6,6	6,4	6,5
CET1 / attivo	6,2	6,2	6,6	6,7
CET1 ratio	14,5	14,4	15,1	16,4
RWA/ attivo	42,8	42,8	41,8	41,1
Margine d'interesse / attivo	0,7	0,7	0,9	0,9
Cost-Income/ratio	63,0	62,0	62,0	60,0
Roe	7,5	6,7	6,6	5,9
Roa	0,44	0,44	0,43	0,39
Numero dipendenti (in mgl)	65,6	66,4	69,5	69,7

Note: Roa pari al rapporto tra risultato netto e totale attivo di fine periodo.

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio, EBA e Mediobanca.

3.1.2. Olanda

Rabobank è l'unico GBC operante in Olanda. È un network di banche cooperative che complessivamente hanno un totale attivo pari a 665 miliardi di euro di totale attivo (91% del Pil olandese) e circa 40 mila dipendenti (tavola 3.5). Fanno parte di Rabobank circa 106 rabobank, oltre che la capogruppo Rabobank Nederland e diverse banche sussidiarie specializzate. Gli impieghi rispetto al totale attivo ammontano al 65,2%, il livello più alto tra i 5 GBC europei. L'incidenza dei NPL è pari al 4,8%, mentre i level 2 e 3 asset si attestano al 4,7% del totale attivo, in aumento rispetto al 3,8% del 2014. Il CET1 ratio è pari al 15,8%, mentre il rapporto tra CET1 e totale attivo si attesta al 4,7%. La redditività è stata pari al 7% in termini di ROE e allo 0,39% in termini di ROA.

Tavola 3.5 - Rabobank

(in % dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Impieghi / attivo	61,8	62,8	61,6	65,2
NPL / impieghi	3,0	2,6	2,6	3,1
Level 2+3 / attivo	7,7	7,7	6,7	4,8
CET1 / attivo	3,8	3,9	4,0	4,7
CET1 ratio	13,6	13,5	14,0	15,8
RWA/ attivo	28,3	29,2	26,9	29,8
Margine d'interesse / attivo	1,4	1,4	1,4	1,5
Cost-Income/ratio	65,3	64,8	68,4	68,0
Roe	4,7	5,4	5,0	7,0
Roa	0,24	0,29	0,27	0,39
Numero dipendenti (in mgl)	52,6	50,0	42,8	38,6

Note: Roa pari al rapporto tra risultato netto e totale attivo di fine periodo.

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio, EBA e Mediobanca.

3.1.3. Finlandia

OP Financial Group è l'unico GBC operante in Finlandia. È un network di banche cooperative che complessivamente hanno un totale attivo pari a 137 miliardi di euro di totale attivo (61% del Pil finlandese) e circa 12 mila dipendenti (tavola 3.6). OP Financial è quindi il GBC di minore dimensione tra quelli presenti attualmente in Europa. Fanno parte di questo gruppo circa 170 banche cooperative, oltre che la capogruppo OP Cooperative e diverse banche sussidiarie specializzate. Gli impieghi rispetto al totale attivo ammontano al 59,9%, in riduzione rispetto al 64% del 2014. L'incidenza dei NPL è pari all'1,8%, mentre i level 2 e 3 asset si attestano al 9,7% del totale attivo (11% nel 2014). Il CET1 ratio è pari al 20,1%, il livello più elevato tra i GBC europei. Il rapporto tra CET1 e totale attivo si attesta al 7,2%. La redditività è stata pari all'8% in termini di ROE e allo 0,62% in termini di ROA, anch'essa la più elevata tra i GBC europei.

Tavola 3.6 - OP Financial Group
(in % dove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017
Impieghi / attivo	64,0	60,4	58,8	59,9
NPL / impieghi	1,7	1,6	1,8	1,8
Level 2+3 / attivo	11,1	11,5	11,2	9,7
CET1 / attivo	5,8	6,6	6,6	7,2
CET1 ratio	15,1	19,5	20,1	20,1
RWA/ attivo	38,3	33,6	36,8	35,9
Margine d'interesse / attivo	2,4	2,0	0,8	0,8
Cost-Income/ratio	56,1	53,8	52,6	51,9
Roe	8,1	10,3	9,4	8,0
Roa	0,55	0,69	0,68	0,62
Numero dipendenti (in mgl)	12,4	12,1	12,2	12,3

Note: Roa pari al rapporto tra risultato netto e totale attivo di fine periodo.
Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio, EBA e Mediobanca.

3.2. I GBC in Italia

La riforma del credito cooperativo attuata con la Legge 49/2016 ha introdotto i GBC in Italia. Rispetto alla normativa precedente la nuova legge lascia in capo alle singole banche di credito cooperativo, alle casse rurali e alle casse Raiffeisen la licenza bancaria. Le BCC continuano poi ad avere come obiettivo primario statutario quello di erogare credito ai soci (almeno il 95% dei finanziamenti deve essere nella zona di operatività) e di destinare a riserva il 70% degli utili.

3.2.1. Quadro regolamentare

Con la riforma si stabilisce che ogni BCC dovrà aderire ad un GBC, avente forma di società per azioni, il quale dovrà essere autorizzato dalla Banca d'Italia ad operare. **L'avvio dei GBC è programmato per il 1° gennaio 2019.**

In assenza di adesione ad un GBC la BCC non è autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria se al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto non è superiore a 200 milioni di euro.

Per aderire ad uno dei GBC le BCC devono sottoscrivere un contratto di coesione che disciplina il funzionamento del Gruppo stesso. Le BCC mantengono il controllo societario della capogruppo, della quale detengono la maggioranza del capitale, prevista inizialmente al 51% dalla Legge 18/2016, ma poi ampliata al 60% con il cosiddetto decreto Milleproroghe del 2018 (decreto legge 91 del 25 luglio 2018 in materia di proroga di termini in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi). In altri termini, la capogruppo può aprirsi alla partecipazione di capitali esterni fino ad un massimo del 40% del suo capitale sociale. Lo stesso decreto Milleproroghe ha però previsto che il Presidente del Consiglio abbia la facoltà di fissare una soglia inferiore nel caso in cui vi siano esigenze di stabilità finanziaria. Ciò ha indotto la BCE (2018)¹⁵ ad offrire un parere favorevole alle modifiche apportate recentemente alla riforma delle BCC.

La soglia minima di patrimonio netto della capogruppo è di un miliardo di euro. Al fine di rafforzare il capitale delle BCC è previsto poi che la soglia massima di soci salga dai precedenti dei 200 a 500 soggetti e che l'ammontare massimo di partecipazione passi dai precedenti 50 mila euro a 100 mila euro.

L'autonomia gestionale delle BCC può essere fortemente limitata in presenza di un elevato livello di rischiosità, quest'ultimo stabilito sulla base di parametri oggettivamente individuati. È la capogruppo, in virtù del contratto di coesione, che valuta se il grado di rischiosità della singola BCC è in linea con gli indirizzi strategici. Il decreto Milleproroghe ha imposto alla capogruppo di consultare le singole banche affiliate in fase di predisposizione dei piani strategici e operativi. **Il potere di direzione e coordinamento rimane in ogni caso alla capogruppo**, come sottolineato dal parere della BCE (2018) sul decreto.

La capogruppo potrà contribuire in caso di necessità – insieme ai fondi di garanzia del credito cooperativo e ai fondi mutualistici per la pro-

¹⁵ BCE, Parere della Banca Centrale Europea dell'11 settembre 2018 relativo alle modifiche alla riforma delle banche popolari e delle banche cooperative (CON/2018/42)

mozione e lo sviluppo della cooperazione – **al rafforzamento patrimoniale delle BCC**. Nello specifico, potranno essere sottoscritte azioni di finanziamento di cui all'art. 150-ter del TUB (computabili nel capitale di migliore qualità).

In seguito alla riforma sono stati costituiti due GBC ad operatività nazionale ed uno ad operatività provinciale. I gruppi ad operatività nazionale sono ICCREA, che ha raccolto l'adesione di 145 BCC, e Cassa Centrale Banca, con 110 adesioni. Il sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige ha invece costituito un proprio gruppo provinciale con 43 BCC secondo i dati relativi al 2017¹⁶.

3.2.2. Regole stabilite dal "Contratto di coesione" del sistema Raiffeisen dell'Alto Adige

Dal contratto di coesione del sistema Raiffeisen dell'Alto Adige emerge (articolo 8(7)), in linea con il dettato normativo, che la Cassa Centrale dell'Alto Adige, nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, approva discipline, uniformi e vincolanti su:

- a) garanzia solidale;
- b) pianificazione e controllo del gruppo;
- c) flussi informativi del gruppo;
- d) autovalutazione dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle Raiffeisen;
- e) conflitti di interesse del gruppo e attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
- f) elezione degli amministratori, dei sindaci e dei probiviri delle Casse;

¹⁶ A seguito di una fusione, avvenuta nel 2018, il numero di BCC si è ridotto a 41.

Partecipano al GBC provinciale Cassa Raiffeisen Merano, Cassa Raiffeisen Di Marlengo, Cassa Raiffeisen Monguelfo-Casies-Tesido, Cassa Rurale Di Naturno, Cassa Raiffeisen Di Nova Ponente - Aldino, Cassa Raiffeisen Di Parcines, Cassa Raiffeisen Wipptal, Cassa Raiffeisen Prato-Tubre, Cassa Rurale Di Salorno, Cassa Raiffeisen Ultimo-S.Pancrazio-Lauregno, Cassa Raiffeisen Val Sarentino, Cassa Raiffeisen Di Scena Bcc, Cassa Raiffeisen Val Gardena, Cassa Raiffeisen Di Senales, Cassa Raiffeisen Silandro, Cassa Raiffeisen Campo Di Trens, Cassa Raiffeisen Oltradige, Cassa Raiffeisen Etschtal, Cassa Raiffeisen Di Tesimo, Cassa Raiffeisen Tirolo, Cassa Raiffeisen Valle Aurina, Cassa Raiffeisen Vandoies, Cassa Raiffeisen Di Villabassa, Cassa Raiffeisen Della Valle Isarco e Cassa Raiffeisen Della Val Passiria.

- g) remunerazione e incentivazione del gruppo;
- h) comitati consultivi;
- i) erogazione del credito del gruppo;
- j) approvazione di prodotti e/o di servizi offerti dal gruppo;
- k) liquidità e raccolta del gruppo;
- l) investimenti del gruppo;
- m) partecipazioni del gruppo;
- n) immobili del gruppo;
- o) gestione integrata di attività e passività (Asset Liability Management) del gruppo;
- p) corrispettivi variabili;
- q) contabilità e segnalazioni di vigilanza del gruppo;
- r) sistema (framework) documentale del gruppo;
- s) esternalizzazioni;
- t) sistema dei controlli interni del gruppo;
- u) sistema informativo e continuità operativa del gruppo;
- v) gestione dei rischi del gruppo;
- w) risk appetite framework (RAF), processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP);
- x) conformità alle norme;
- y) revisione interna.

Dalla lunga e permeante lista di funzioni su cui la Cassa Centrale deve offrire indicazioni di policy vincolanti per i membri del gruppo, come prescritto dalla Legge 49/2016 e dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, si può dedurre che le singole Casse Raiffeisen vedranno fortemente ridotta la loro autonomia gestionale. Cassa Centrale potrà anche sostituire uno o più amministratori e/o uno o più sindaci eletti, nominando fino alla maggioranza degli amministratori e dei sindaci della Cassa, se la Cassa Centrale non si è espressa favorevolmente su almeno la maggioranza degli amministratori eletti, su due sindaci effettivi eletti, sui

sindaci supplenti eletti e sul presidente del collegio sindacale di tale Cassa (articolo 10(3d)). Al riguardo anche la delibera di autorizzazione dell'operazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (2018)¹⁷ è esplicita nel sottolineare come con la sottoscrizione del contratto di coesione le Casse Raiffeisen attribuiscono poteri di controllo alla Cassa Centrale alla luce della legge antitrust.

Anche da un punto di vista di presenza sul territorio potrebbe emergere l'esigenza di rivedere la diffusione degli sportelli delle singole Casse Raiffeisen. Come risulta infatti dal provvedimento autorizzativo della Banca d'Italia, entro sei mesi dalla costituzione del gruppo andrà presentato un piano di sviluppo territoriale con le valutazioni in merito alle sovrapposizioni degli sportelli presenti nella provincia di Bolzano, anche al fine degli effetti attesi dallo sviluppo dei canali distributivi alternativi. La Banca d'Italia, sentita dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (2018), ha inoltre evidenziato come la morfologia del territorio altoatesino, e la prevalenza della popolazione di lingua tedesca (75% del totale), limitino di fatto la concorrenza di altri operatori di mercato.

Per la principale associazione di consumatori presente in Alto Adige, Centro Tutela Consumatori ed Utenti, sentita dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (2018), la creazione del GBC provinciale potrebbe diminuire il grado di concorrenza. Da alcuni prospetti informativi risulta infatti che le Casse Raiffeisen abbiano un'offerta alla clientela famiglie migliore rispetto alle altre banche operanti sul territorio.

Inoltre, l'Accordo di garanzia solidale, con il quale le Raiffeisen, in conformità con l'articolo 37-bis(4) del TUB e con circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, rimuovono ogni ostacolo giuridico o di fatto al rapido trasferimento dei fondi propri e dei mezzi finanziari nell'ambito del gruppo, prevede l'esigenza per la Cassa Centrale di dover effettuare, con cadenza annuale, degli **stress test**. Come descritto in precedenza, questo vincolo non è invece presente per gli IPS. Solo gli IPS riconosciuti come DGS sono tenuti alla predisposizione di stress test, ma con una cadenza che può essere anche triennale.

¹⁷ Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, delibera del 23 maggio 2018, prot. 0044134.

4. Valutazione dell'impatto economico/patrimoniale della costituzione di un IPS e suo confronto con la partecipazione a un GBC

4.1. Casse Raiffeisen dell'Alto Adige: dimensione e caratteristiche nel contesto italiano

In questo paragrafo sono messi a confronto:

- banche e gruppi italiani con a capo spa e banche e gruppi con a capo banche popolari;
- il sistema del credito cooperativo, al netto del sistema bancario Raiffeisen dell'Alto Adige¹⁸;
- il sistema bancario Raiffeisen dell'Alto Adige.

Le BCC rappresentano il 6,5% del totale attivo del sistema bancario a fine 2017 (193,7 miliardi di euro rispetto ad un totale di circa 3 mila miliardi; tavola 4.1). **Le Casse Raiffeisen mostrano un totale attivo di 18,5 miliardi, pari allo 0,6% del sistema bancario e all'8,7% dell'attivo del sistema cooperativo.** Di conseguenza, tutte le banche che non rientrano tra le BCC e le Casse Raiffeisen rappresentano circa il 93% dell'attivo del sistema.

Lo stock di impieghi alla clientela erogato dalle BCC, 121 miliardi di euro, equivale al 6,2% del totale erogato dal sistema bancario, pari a circa 2 mila miliardi. Invece, **le Casse Raiffeisen hanno erogato lo 0,5% del totale degli impieghi nazionali, poco più di 10 miliardi, e rappresentano il 7,9% di quanto erogato dalle BCC.** Le quote degli impieghi sono in linea con quelle del totale attivo sopradescritte.

Considerando l'insieme dei NPL, quindi sofferenze, inadempienze probabili e altri crediti ristrutturati, lo stock che a fine 2017 era in capo alle sole BCC

¹⁸ Nel resto del §4.1, quando si farà riferimento al sistema del credito cooperativo si intenderà al netto delle Casse Raiffeisen.

era pari al 7,7% del totale del sistema, 21,9 miliardi sul totale di 284,7 miliardi di euro. Le Casse Raiffeisen hanno in bilancio solo lo 0,3% del totale dei NPL e il 3,1% dello stock delle banche di credito cooperativo. **Rappor-
tando lo stock di crediti deteriorati a quello degli impieghi complessivamente erogati si riscontra un'incidenza pari al 6,9% per le Casse Raiffeisen, al 14,3% per le banche non aventi la forma cooperativa e il 18,1% per le BCC** (media nazionale del 14,5%).

Tavola 4.1 - Principali caratteristiche del sistema bancario italiano. Classificazione per tipologia di istituto di credito
(dati in milioni di euro relativi al 2017)

	Banche/gruppi in forma di SPA e popolari	BCC (al netto Raiffeisen)	Sistema Raiffeisen dell'Alto Adige	Totale sistema bancario
Impieghi clientela	1.833.408	121.414	10.388	1.965.210
NPL	261.979	21.968	712	284.659
Depositi	1.589.374	129.054	11.596	1.730.024
Obbligazioni	321.350	20.045	322	341.717
CET 1	174.074	15.523	2.111	191.708
Totale Attivo	2.768.526	193.710	18.508	2.980.744
Margine interesse	35.888	2.911	283	39.082
Margine intermediazione	74.941	5.172	424	80.537
Costi operativi	52.027	3.603	243	55.873
Utile	15.703	107	105	15.915
CET 1 ratio	13,6%	16,3%	17,5%	13,8%
CET 1 / attivo	6,3%	8,0%	11,4%	6,4%
NPL ratio	14,3%	18,1%	6,9%	14,5%
Tasso copertura NPL	53,1%	48,7%	42,5%	52,7%
Cost-income	69,4%	69,7%	57,3%	69,4%
ROE ¹	9,0%	0,7%	5,0%	8,3%
ROA	0,6%	0,1%	0,6%	0,5%
Numero di sportelli	23.117	4.077	180	27.374
Numero banche	249	245	44	538

¹ Utile netto / CET1

Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

A fronte della minore rischiosità del sistema Raiffeisen si riscontra un minor **tasso di copertura dei NPL**, che è circa 10 punti percentuali più basso rispetto alla media del sistema bancario italiano (42,5% contro 52,7%), ed è inferiore anche al tasso di copertura delle BCC (48,7%).

Per quel che riguarda i **depositi bancari**, i pesi sono all'incirca uguali a quelli del totale attivo, mentre diversa è la situazione per lo stock di obbligazioni. In questo caso, infatti, il peso sia delle BCC che delle Casse Raiffeisen è inferiore rispetto a quanto calcolato con gli attivi, con gli impieghi e con i depositi. Infatti, le BCC avevano emesso a fine 2017 un ammontare di obbligazioni pari 5,9% del totale nazionale (20 miliardi su un totale di 342 miliardi di euro). Le **obbligazioni in circolazione** emesse dalle Casse Raiffeisen (322 milioni di euro) rappresentano solo lo 0,1% del totale del sistema.

Le banche cooperative compensano il minor ricorso ai mercati obbligazionari attraverso una maggiore **dotazione di capitale**. Il CET1 delle BCC è infatti pari all'8,1% del totale sistema. Nell'ambito del sistema cooperativo le Casse Raiffeisen hanno un'incidenza del capitale di migliore qualità pari al 12%.

Passando ai dati del conto economico, si nota come il peso di BCC e Casse Raiffeisen rispetto al totale del sistema sia più elevato quando si confronta il **marginale di interesse** (rispettivamente 7,4% e 0,7%) rispetto al **marginale di intermediazione** (6,4% e 0,5%). Questo dato mostra come sia le banche di credito cooperativo che le Casse Raiffeisen contino proporzionalmente meno sugli altri ricavi rispetto al resto del settore bancario. Evidentemente le banche di minor dimensione sono più ancorate ad una impostazione tradizionale di far banca, più focalizzata sull'intermediazione creditizia e meno su ricavi da commissioni e profitti finanziari.

Per quel che riguarda i **costi operativi**, le Casse Raiffeisen mostrano un peso percentuale limitato, sia rispetto al totale del sistema bancario che rispetto al sistema BCC. Infatti, i costi operativi delle Casse Raiffeisen sono pari allo 0,4% del sistema, contro lo 0,6% della quota di attivo, e al 6,3% del totale del sistema cooperativo, contro l'8,7% registrato per l'attivo. Questi dati mostrano che, in generale, le Casse Raiffeisen hanno un peso proporzionalmente inferiore dei costi, a beneficio dell'ultima riga del conto economico. Anche **il rapporto cost-income mostra un risultato notevolmente migliore per le Casse Raiffeisen (57,3%) rispetto alle BCC (69,7%) e al sistema nel suo complesso (69,4%)**.

Esaminando il dato dell'anno 2017 dell'utile di esercizio, si nota come la

redditività delle Raiffeisen sia nettamente superiore a quella delle BCC sia in termini di ROE che di ROA.

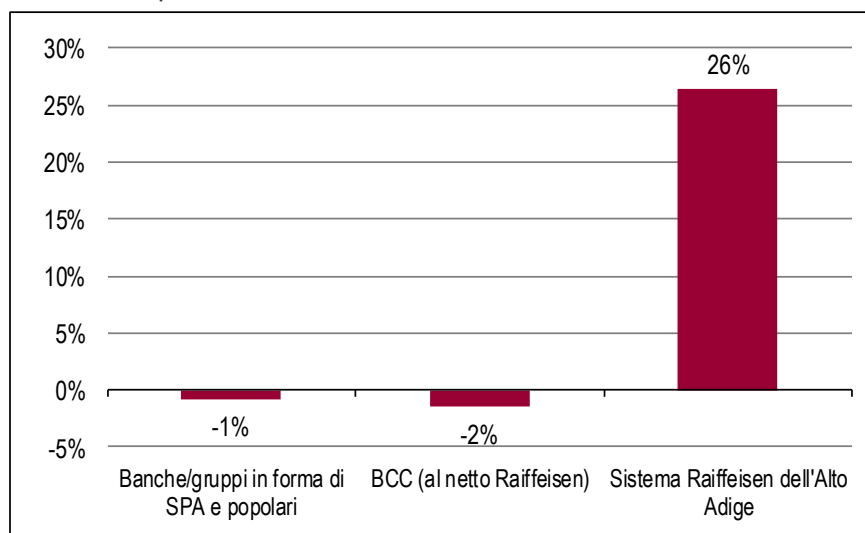
In ultimo, **la maggior solidità delle Raiffeisen è testimoniata da un CET1 ratio di 3,7 punti superiore al dato del settore bancario (17,5% contro 13,8%) e migliore del già positivo dato dalle sole BCC (16,3%).**

Ampliando l'analisi all'ultimi quinquennio si possono trarre ulteriori elementi di analisi sui tre raggruppamenti di banche visti in precedenza.

In primo luogo si riscontra che **le banche non cooperative hanno visto leggermente ridursi gli attivi tra 2013 e 2017 (-0,8%). Più ampia è stata la riduzione dell'attivo registrato dalle BCC (-1,5%). In controtendenza, invece, sono state le banche Raiffeisen che nel quinquennio 2013-2017 hanno visto crescere l'attivo del 26%** (grafico 4.1).

Grafico 4.1 - Totale attivo

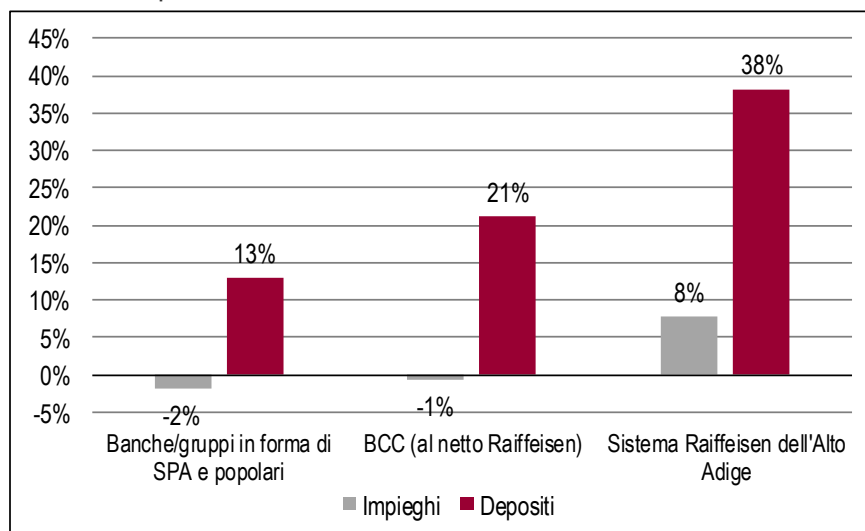
Variazione percentuale tra il 2013 e il 2017



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Grafico 4.2 - Impieghi a clientela e depositi bancari

Variazione percentuale tra il 2013 e il 2017



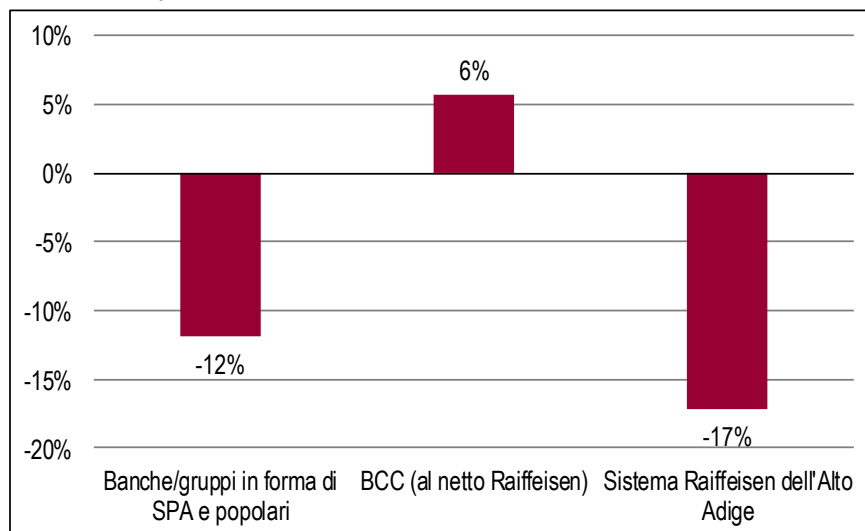
Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Questo andamento molto differente delle Raiffeisen è indice di un maggior presidio del territorio. Le banche Raiffeisen hanno colmato, nella fase più critica per l'economia italiana, il vuoto lasciato dalla generalizzata ritirata delle altre tipologie di banche. Questa interpretazione è confermata dall'andamento di impieghi e depositi nello stesso arco temporale. Gli impieghi alla clientela delle banche Raiffeisen sono cresciuti di quasi l'8% in cinque anni, mentre sia le banche non cooperative che le BCC hanno mostrato un calo (grafico 4.2). Nel caso dei depositi, pur in un contesto di generale aumento, le Raiffeisen hanno visto incrementare il totale dei depositi di quasi il 40%, contro il 21% delle BCC e il 13% delle banche non cooperative.

Relativamente ai **NPL**, si nota che la ripresa economica, e ancor più le operazioni straordinarie di dimissione, hanno permesso al sistema bancario nel suo complesso di ridurre lo stock dei crediti problematici (grafico 4.3). Ancor più marcata rispetto al sistema è stata la riduzione dei NPL delle banche Raiffeisen (-17% tra 2013 e 2017), nonostante il minor ricorso ai processi di cartolarizzazione. In controtendenza risulta invece il dato delle BCC con un aumento dei NPL di circa il 6%.

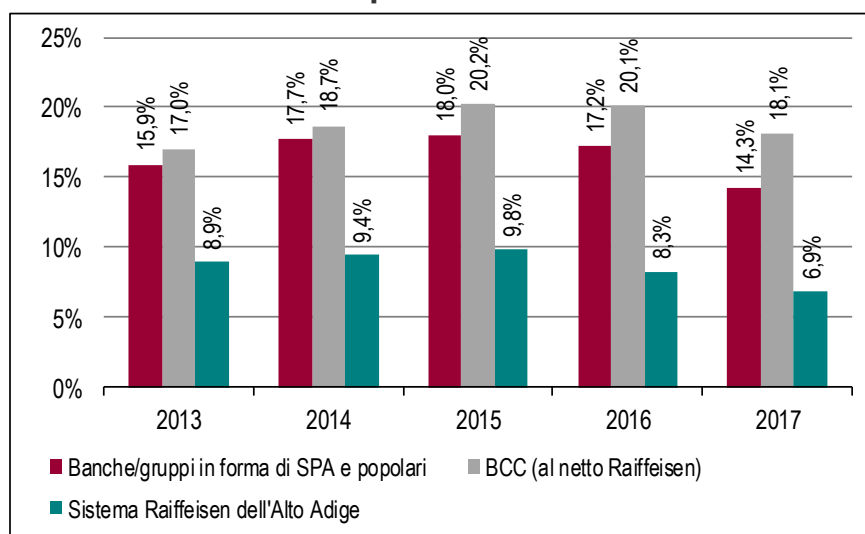
Grafico 4.3 - NPL

Variazione percentuale tra il 2013 e il 2017



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Grafico 4.4 - Tasso di copertura NPL

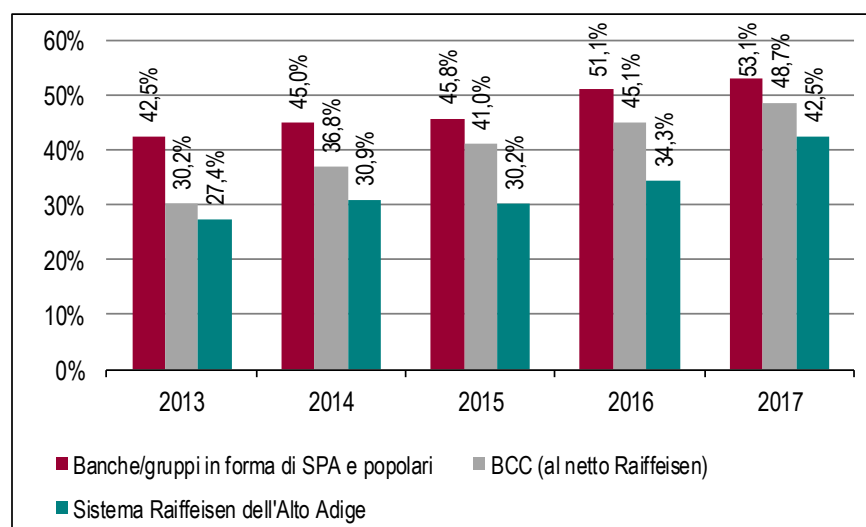


Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Il rapporto tra NPL e impieghi vede l'incidenza dei prestiti problematici stabilmente più bassa per le Casse Raiffeisen rispetto alle altre tipologie di istituti. Nel 2013 l'NPL ratio era di circa 7 punti percentuali più basso rispetto alle banche non cooperative e di 8 punti rispetto alle BCC (grafico 4.4). Tale divario è salito, rispettivamente, a 7,5 e a 11 punti percentuali verso gli istituti non cooperativi e le BCC.

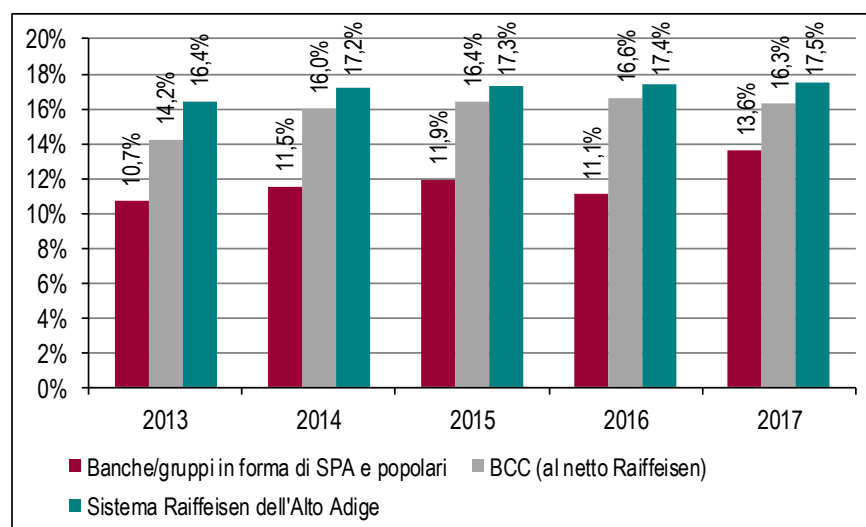
Con riguardo al **tasso di copertura dei NPL**, si rileva che le Casse Raiffeisen sono riuscite a ridurre la distanza rispetto al sistema grazie all'accelerazione delle coperture nel corso degli ultimi anni (15 punti percentuali in più dal 2013 al 2017, rispetto a +10 del sistema; grafico 4.5).

Grafico 4.5 - NPL ratio



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Grafico 4.6 - CET1 ratio



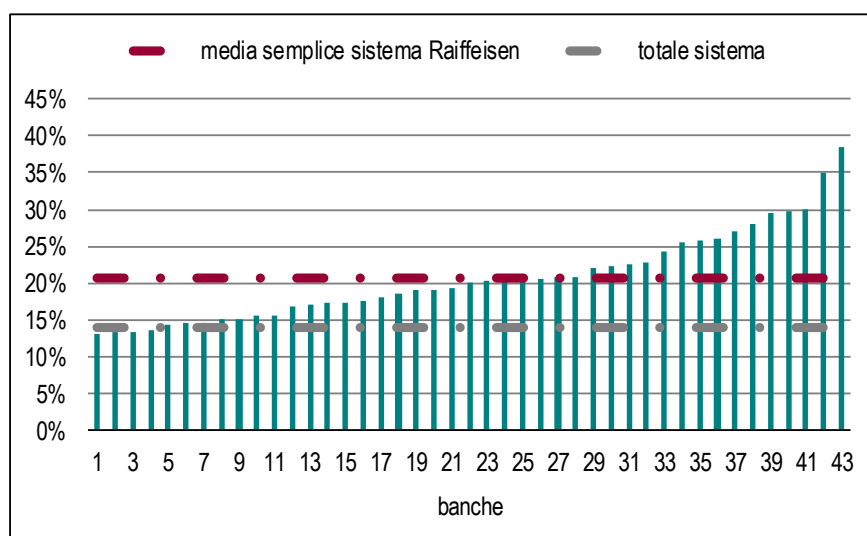
Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Per quel che riguarda la dotazione di capitale, le banche Raiffeisen mostrano valori del CET1 ratio più elevati del sistema e delle BCC (grafico 4.6). L'aumento del CET1 ratio del sistema bancario e delle BCC è

stato più rapido rispetto a quello delle Raiffeisen, ma il valore mostrato da queste ultime a fine 2017 (17,5%) è ancora più di un punto superiore a quello delle BCC e circa 4 punti più elevato di quello del sistema.

Dalla distribuzione del CET1 ratio delle 43 banche cooperative che costituiscono il sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige si rileva un'elevata dotazione di capitale secondo i requisiti previsti da Basilea (grafico 4.7). La media semplice del CET1 ratio per questi enti è pari al 21%, quella ponderata in base alla dimensione è pari al 18,2%. Il dato relativo all'intero sistema bancario italiano, secondo le statistiche Banca d'Italia relative al 2017, è pari al 13,8%, valore sul quale si attestano le Casse Raiffeisen che evidenziano la minor dotazione di capitale. Sul versante opposto, le Casse Raiffeisen con il livello più alto di CET1 ratio si attestano su livelli superiori al 30%.

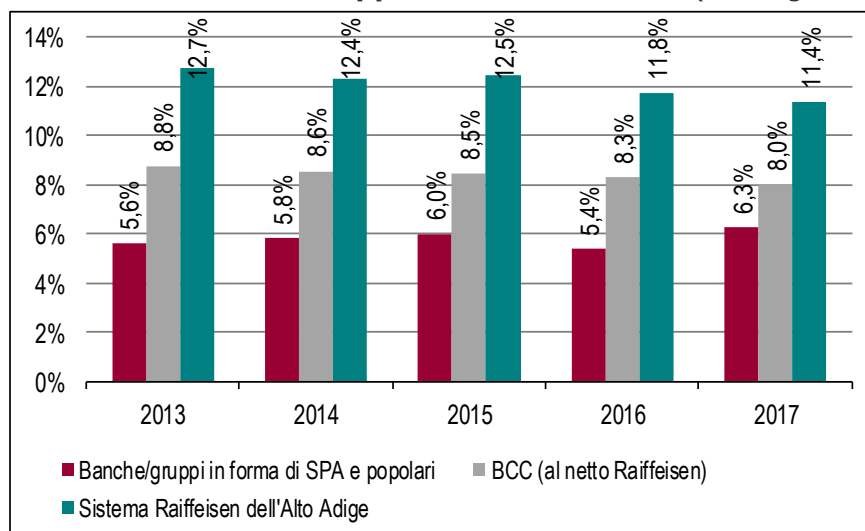
Grafico 4.7 - CET1 ratio del sistema bancario Raiffeisen italiano
(dati relativi al 2017)



Fonte: elaborazioni e stime CER su dati Federazione Raiffeisen e Banca d'Italia.

Al netto degli effetti della ponderazione per il rischio degli attivi bancari la maggior dotazione delle Casse Raiffeisen rispetto al resto del sistema è ancora più evidente. Il rapporto tra CET1 e totale attivo (leverage ratio) è infatti pari, nel 2017, all'11,4% per il sistema Raiffeisen, all'8% per le BCC e al 6,3% per le banche non cooperative (grafico 4.8).

Grafico 4.8 - CET1 in rapporto al totale attivo (leverage ratio)



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

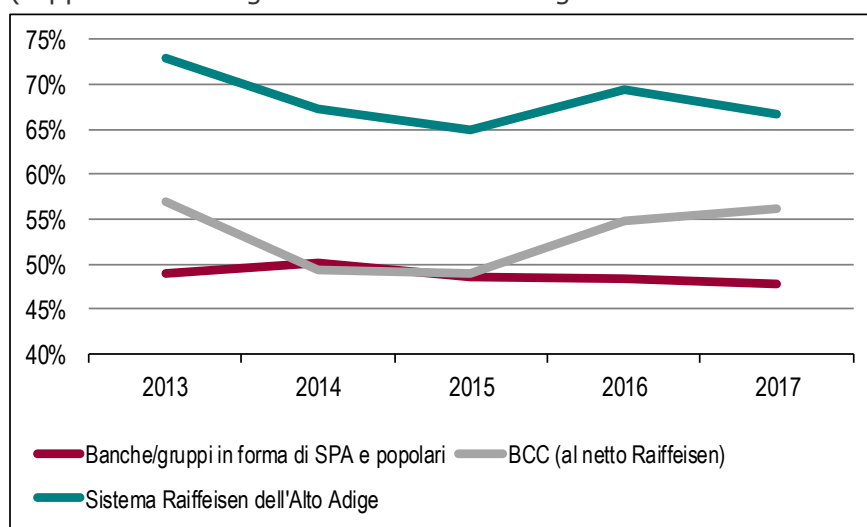
Dall'andamento in serie storica si nota che il leverage ratio è andato leggermente diminuendo per le Casse Raiffeisen come conseguenza della rapida crescita del totale attivo descritta in precedenza. Una dinamica decrescente si nota anche per il sistema cooperativo, anche se in quest'ultimo caso la flessione è attribuibile alle perdite di esercizio piuttosto che all'incremento degli attivi.

Con riferimento al **grado di diversificazione**, ossia il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione, si osserva un valore superiore un valore decrescente, e da tre anni al di sotto del 50%, per le banche non cooperative (grafico 4.9). Questa evidenza testimonia come in media le banche italiane non cooperative stiano puntando su altre forme di ricavo per sopperire alla riduzione del margine d'interesse in un periodo di tassi storicamente bassi. Diversa la situazione delle BCC che avevano visto calare il rapporto al di sotto del 50% nel biennio 2014-15, ma poi hanno mostrato una ripresa di importanza del margine di interesse. Le banche Raiffeisen mostrano valori ancora più elevati, tra il 65 e il 70% tra 2014 e 2017. I valori più elevati mostrati dal sistema del credito cooperativo nel suo complesso evidenziano un'impostazione più tradizionale nel modo di fare banca.

Un aspetto particolarmente importante per le banche italiane è quello del contenimento dei **costi operativi**. Negli ultimi anni è stata posta molta attenzione verso questa voce del conto economico per cercare di migliorare almeno in parte la redditività. L'evoluzione nel tempo dei costi operativi non è stata però omogenea: le banche non cooperative hanno registrato un calo

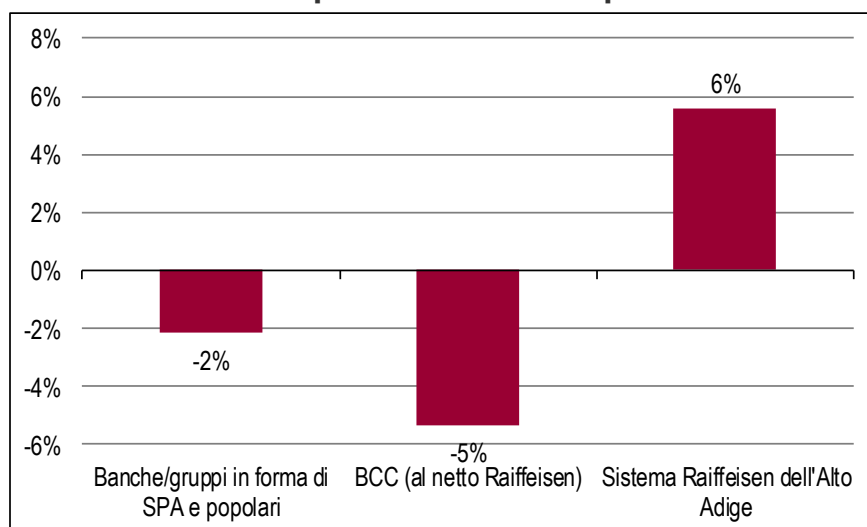
dei costi operativi di circa il 2% negli ultimi cinque anni; le BCC sono riuscite a far scendere i costi operativi di circa il 5,5%; le Raiffeisen, invece, hanno registrato un incremento del 5,6% (grafico 4.10). Evidentemente, la crescita delle attività delle Casse Raiffeisen ha comportato un aumento dei costi, necessari per far fronte all'incremento della clientela e all'espansione del giro d'affari.

Grafico 4.9 - Grado di diversificazione delle fonti di reddito
(rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione)



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

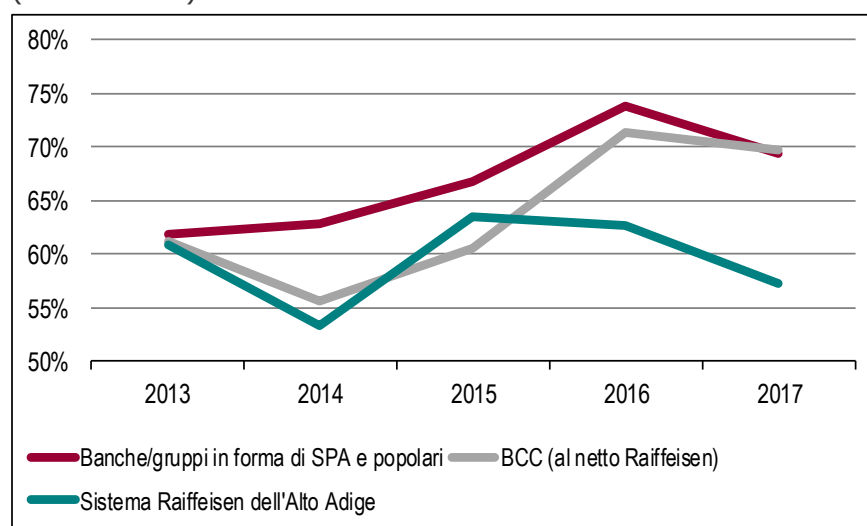
Grafico 4.10 - Costi operativi. Variazione percentuale tra il 2013 e il 2017



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

Tuttavia, guardando al **cost-income ratio** si nota come le Casse Raiffeisen siano riuscite a limitare l’impatto negativo della crescita dei costi. Infatti, il rapporto è stato sistematicamente inferiore a quello delle banche non cooperative ed ha mostrato un andamento migliore rispetto alle altre BCC nel corso degli ultimi due anni (grafico 4.11). Questo dato supporta l’interpretazione circa un aumento dei costi operativi funzionale all’espansione delle attività.

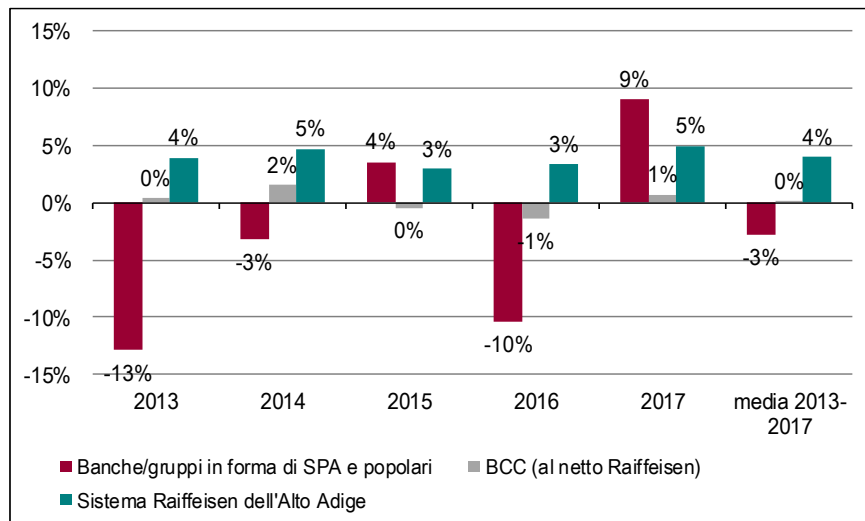
Grafico 4.11 - Rapporto costi operativi margine di intermediazione (cost-income)



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d’Italia e Federazione Raiffeisen.

In termini di **redditività**, espressa dal rapporto tra utili netti e CET1 (ROE), si possono evidenziare alcune particolarità: negli ultimi cinque anni il ROE delle banche Raiffeisen è stato sempre superiore a quello del sistema BCC con una differenza di alcuni punti percentuali (grafico 4.12). Invece, nel confronto con le banche non cooperative le Raiffeisen hanno mostrato un ROE inferiore nel 2015, di 7 decimi di punto percentuale, e nel 2017, di 4 punti percentuali. Il dato del sistema bancario riferito all’anno 2017, tuttavia, è influenzato da ingenti poste straordinarie positive al netto delle quali tale valore sarebbe risultato inferiore rispetto al dato delle Casse Raiffeisen. **Considerando il ROE medio degli ultimi cinque anni le Casse Raiffeisen primeggiano con il 4%, seguite dalle BCC con un ROE medio quinquennale lievemente positivo (0,2%). In negativo risulta il dato medio del sistema (-2,8%).**

Grafico 4.12 - ROE (utile netto / CET1)



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

In definitiva, **il sistema delle Casse Raiffeisen si caratterizza, sia rispetto alle altre banche non cooperative sia, ancor più, rispetto alle altre BCC, per**

- 1) **una ridotta rischiosità del credito;**
- 2) **un'adeguata e stabile redditività**, trainata prevalentemente dal margine d'interesse;
- 3) **un'elevata solidità patrimoniale.**

Al contrario Banca d'Italia, sentita dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (2018), ha evidenziato come proprio l'alta rischiosità del credito, la bassa redditività, anche per le esigenze di localismo e mutualismo, nonché il bisogno di una rapida ricapitalizzazione sono alla base della riforma delle BCC.

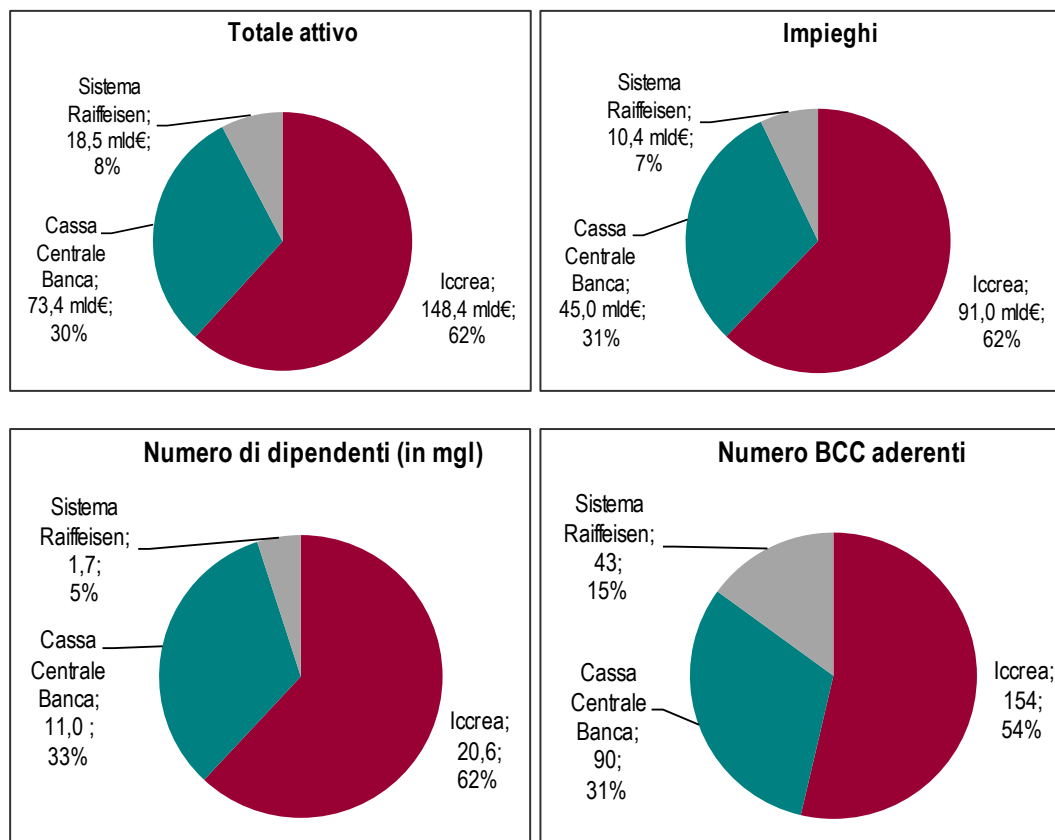
Alla luce delle evidenze riportate in questo paragrafo si può concludere che per il **sistema Raiffeisen non sembrano sussistere le condizioni che hanno spinto all'introduzione della Legge 49/2016.**

4.1.1. Confronto con gli altri GBC italiani

Il sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige è quello dimensionalmente più contenuto tra i costituenti GBC italiani. Evidentemente la presenza territoriale limitata ad una sola provincia sulle 107 presenti in Italia è alla base di questo risultato.

Grafico 4.13 - Confronto tra i GBC italiani

(dati relativi al 2017)



Fonte: elaborazioni CER su dati aziendali.

Nel complesso hanno aderito all'iniziativa di Iccrea 154 BCC, il 54% del totale delle banche cooperative operanti in Italia, 90 a quella di Cassa Centrale Banca (31%) e 43 al sistema delle casse Raiffeisen dell'Alto Adige (15%; grafico 4.13).

In termini di totale attivo il GBC di maggiore dimensione è Iccrea, con circa 150 miliardi di euro (8,7% del Pil italiano). Segue Cassa Centrale Banca con circa 75 miliardi (4,4% del Pil), mentre le casse Raiffeisen dispongono di quasi 20 miliardi di attività (1,2% del Pil). Gli impieghi di Iccrea ammontano a 91 miliardi di euro, quelli di Cassa Centrale Banca a 45 miliardi e a 10 miliardi quelli delle casse Raiffeisen.

Il CET1 ratio aggregato di Iccrea è pari al 15,2%, contro il 17,2% di Cassa Centrale Banca e il 16,3% stimabile per le casse Raiffeisen.

Relativamente al numero di dipendenti, Iccrea ha circa 21 mila addetti, 11 mila per Cassa Centrale Banca e 1.700 per le casse Raiffeisen, mentre in termini di sportelli Iccrea ne dispone circa 2.600, Cassa Centrale Banca 1.500 e le casse Raiffeisen 178.

4.1.2. Il mercato bancario della provincia di Bolzano

In questa sezione si propone un breve esame del mercato bancario nella provincia di Bolzano, al fine di mostrare la rilevanza del sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige nella provincia in cui sono operative.

Incrociando i vari risultati si osserva come a livello provinciale le Casse Raiffeisen rappresentino oltre l'85% delle banche attive sul territorio (tavola 4.2). Tuttavia, se l'analisi è condotta per numero di sportelli, la quota delle banche Raiffeisen scende al 44%. Si può dedurre, quindi, che le singole banche Raiffeisen abbiano un numero limitato di sportelli rispetto ai competitor.

Il confronto su impieghi e depositi provinciali mostra una quota delle Casse Raiffeisen superiore rispetto a quella per numero di sportelli (47,8% per gli impieghi e 57,9% per i depositi). Il che significa che il singolo sportello di una Casa Raiffeisen raccoglie in media più di quanto facciano gli altri sportelli e riesce a concedere anche più prestiti.

Infatti, dal punto di vista degli impieghi, uno sportello di una Cassa Raiffeisen concede prestiti in media per 57,7 milioni di euro, mentre il sistema, al netto delle Raiffeisen, si ferma a 49,9 milioni di impieghi per sportello. Ancora più marcata la differenza se si analizzano i depositi per sportello: nel caso dello sportello di una banca Raiffeisen il valore medio è pari a 64,4 milioni di depositi, mentre lo sportello medio del sistema, sempre al netto delle Raiffeisen, raccoglie 37,2 milioni di depositi.

Dal confronto territoriale emerge quindi una maggior efficienza degli sportelli bancari del sistema Raiffeisen, visto che tali sportelli riescono a concedere il 15,7% in più di prestiti rispetto agli sportelli bancari delle altre banche della provincia di Bolzano e raccolgono il 73,3% in più di depositi per sportello.

Tavola 4.2 - Confronto tra dati sistema bancario e sistema Raiffeisen dell'Alto Adige nella provincia di Bolzano
(dati relativi al 2017)

	Sistema bancario	Raiffeisen	Quota Raiffeisen
Numero banche	51	44	86,3%
Numero sportelli	407	180	44,2%
Impieghi*	21.711	10.388	47,8%
Depositi*	20.034	11.596	57,9%

* Milioni di euro, totale residenti al netto delle IFM.

Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia e Federazione Raiffeisen.

4.2. IPS e GBC in Europa: modelli di business a confronto

Come anticipato al §2.3.1, **il confronto tra le deroghe concesse dalla CRR a IPS, di tipo 2, e GBC sono pressoché assimilabili. A fronte però di un trattamento analogo in termini di regole sull'assorbimento di capitale e sulla liquidità, il diverso modello di business e di governance che IPS e GBC tendono nel tempo ad assumere può avere un impatto non trascurabile.**

Al riguardo è utile considerare alcune evidenze prodotte da uno studio dell'European Investment Fund (2016)¹⁹, i cui dati fanno riferimento al 2012.

Una prima variabile analizzata è il rapporto tra numero di soci e numero di clienti, un'indicazione di quanto un network cooperativo è in stretto "contatto" con i suoi membri (tavola 4.3). Dal confronto tra IPS e GBC si osserva come nel primo caso l'incidenza sia di quasi il 56%, mentre nel secondo scenda al 40%, dato oltretutto fortemente influenzato dal livello particolarmente elevato registrato per Crédit Mutuel (al netto di questo istituto la media sarebbe pari ad appena il 25%).

¹⁹ Lang, Frank, Simone Signore, and Salome Gvetadze. The role of cooperative banks and smaller institutions for the financing of SMEs and small midcaps in Europe. No. 2016/36. EIF Working Paper, 2016.

Tavola 4.3 - IPS e GBC in Europa: principali caratteristiche
(dati relativi al 2012)

		nr. soci / nr. clienti %	impieghi a PMI in % rispetto al totale	nr. clienti / nr. sportelli
Austria	Raiffeisen	48,0	nd	2.050
	Volksbanken	76,4	32,0	1.714
Germania	BVR/DZ Bank	57,7	26,6	2.270
Spagna	Cajas	23,3	nd	2.267
Media IPS*		55,6	26,7	2.226
Finlandia	OP Financial Group	40,0	nd	8.112
Francia	Crédit Agricole	33,0	nd	3.000
	Crédit Mutuel	72,0	18,3	3.280
Olanda	Rabobank	25,9	13,9	8.959
Media GBC*		40,7	16,3	3.939

* Media ponderata in base al totale attivo osservato nel 2017.
Fonte: elaborazioni CER su dati Lank, Signore e Gvetadze (2016).

Guardando **all'incidenza dei crediti erogati a piccole e medie imprese (PMI)**, il dato medio degli IPS è di circa il 27%, mentre nei GBC si ferma al 16%.

Inoltre, **il numero di clienti per singolo sportello bancario del network è pari, in media, a 2.200 per gli IPS, contro i 4 mila dei GBC.**

Queste tre informazioni segnalano chiaramente come i GBC, rispetto ai sistemi di protezione istituzionale, tendano a perdere una delle connotazioni principali delle banche cooperative, ovvero il legame con il territorio e l'impegno verso i propri soci. Al riguardo va evidenziato come questi aspetti risultino tra i valori fondanti delle banche coo-

perative in base ad una survey internazionale condotta da Oliver Wyman (2014)²⁰.

Ulteriori evidenze circa il venir meno di molti dei connotati dei sistemi cooperativi organizzati come GBC può essere desunta osservando i dati EBA sull'EU-wide transparency exercise del 2017 (tavola 4.4).

Comparando alcune caratteristiche dei GBC con quelle delle altre banche significative che non partecipano a GBC o IPS si rilevano differenze molto contenute in termini di composizione delle attività.

I GBC tendono ad avere una maggiore incidenza dei finanziamenti alle famiglie (31,5% del totale delle esposizioni considerate per il calcolo del leverage ratio, rispetto al 27,9% banche diverse da IPS/GBC). Guardando però all'aggregato complessivo dei finanziamenti erogati la differenza tra i due raggruppamenti si riduce ad appena 1,6 punti percentuali.

Pressoché identica è invece l'incidenza dei titoli di debito (45,7% per i GBC, 45,8% per le altre banche), mentre più basso di 1,5 punti percentuali è il peso delle attività fuori bilancio (13,1% contro il 14,6%).

Anche osservando la qualità degli attivi non si riscontrano differenze di rilievo tra GBC e altre banche che non fanno parte di IPS/GBC.

I GBC mostrano un'incidenza dei non-performing loan leggermente più bassa delle banche che non aderiscono a IPS/GBC, mentre il peso dei titoli di debito e delle attività fuori bilancio in default è sostanzialmente identica.

Osservando la composizione dei RWA si rileva che nei GBC c'è una maggiore incidenza del rischio di credito (87,8% del totale) rispetto alle banche che non partecipano a IPS/GBC (79,8%). L'alta incidenza del rischio di credito nei GBC è però ottenuta grazie al peso estremamente contenuto del rischio di mercato, pari al 2% del totale, contro il 7% delle altre banche. Questa evidenza sembra però contrastare con il dato precedentemente discusso circa il peso dei titoli di debito, che invece vede GBC e altre banche sostanzialmente allineate.

²⁰ Oliver Wyman (2014), Cooperative banking: Leveraging the cooperative difference to adapt to a new environment.

Tavola 4.4 - Confronto tra GBC e banche diverse da GBC/IPS

	Totale banche vigilate da BCE	GBC (A)		Banche non membre di IPS/GBC	Diff. A-B	
			di minore dimensione			
Composizione attività bancarie (in % del totale¹)						
prestiti a imprese non finanziarie	13,0%	12,6%	12,6%	12,8%	-0,3%	
prestiti a famiglie	15,3%	18,9%	20,5%	15,0%	3,9%	
prestiti a imprese e famiglie	28,2%	31,5%	33,1%	27,9%	3,6%	
prestiti totali	39,9%	41,3%	43,5%	39,6%	1,6%	
titoli di debito ²	45,9%	45,7%	47,2%	45,8%	-0,1%	
attivi fuori bilancio	14,2%	13,1%	9,4%	14,6%	-1,5%	
attivo medio ¹ (in mld€)	394	1.450	933	356	1.094	
Qualità degli attivi						
Incidenza NPL sul totale crediti	3,9%	2,8%	2,8%	4,1%	-1,3%	
Incidenza titoli di debito in default sul totale titoli	0,3%	0,4%	0,6%	0,3%	0,1%	
Incidenza attivi fuori bilancio in default sul totale attivi fuori	0,6%	0,4%	0,3%	0,6%	-0,2%	
NPL su totale attivi in default	94,3%	94,9%	95,8%	94,1%	0,8%	
Composizione del rischio						
rischio di credito	80,9%	87,8%	87,1%	79,8%	8,0%	
rischio di mercato	6,3%	2,0%	1,9%	7,0%	-5,0%	
rischio operativo	10,4%	9,3%	9,7%	10,5%	-1,2%	
Dotazione di capitale						
regime transitorio	CET1 ratio	14,3%	15,0%	16,0%	14,2%	0,8%
	Tier1 ratio	15,7%	16,2%	17,5%	15,7%	0,5%
	Leverage ratio	4,9%	5,2%	5,6%	4,8%	0,4%
fully loaded	CET1 ratio	14,0%	14,9%	15,9%	13,8%	1,1%
	Tier1 ratio	15,0%	15,5%	16,4%	15,0%	0,5%
	Leverage ratio	4,7%	5,2%	5,6%	4,7%	0,5%
Efficienza e redditività						
cost-income	56,1%	64,8%	60,3%	54,8%	10,0%	
ROE	3,2%	3,3%	3,2%	3,2%	0,1%	
ROA	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	0,0%	

¹ Il totale delle attività è costituito dalle esposizioni considerate per il calcolo del leverage ratio.

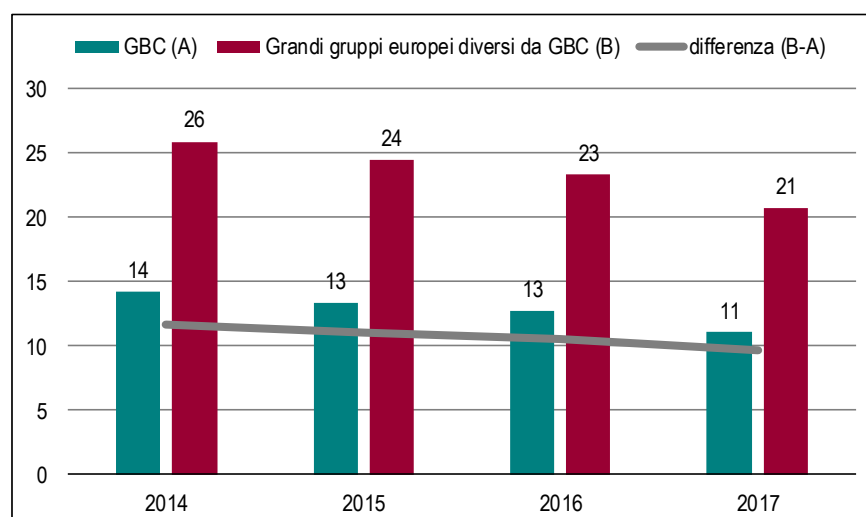
² Sono esclusi gli High-frequency trading.

Per la composizione degli aggregati GBC e banche diverse da GBC/IPS si veda la tavola 2.2. Fonte: elaborazioni e stime CER su dati Federazione Raiffeisen e Banca d'Italia.

Una possibile spiegazione può essere legata alla tipologia di investimenti finanziari attuati dai GBC. **I GBC tendono infatti a estendere il range di attività finanziarie presenti nei loro portafogli, attuando in particolare investimenti finanziari speculativi e ad alto rischio seguendo l'esempio degli altri grandi gruppi bancari.** Esaminando le attività di 2° e 3° livello, tipologie di attività finanziarie caratterizzate da una forte opacità e a carattere prevalentemente speculativo, si osserva che i principali

GBC europei tendono ad averne un'alta incidenza. Nello specifico, queste attività pesano per il 16% del totale attivo in Crédit Agricole, per il 10% in Groupe BPCE e il 5% in Rabobank secondo i dati di Mediobanca relativi al 2017. Nel complesso i GBC europei hanno un'incidenza degli asset più speculativi pari all'11% nel 2017, un valore più basso rispetto agli altri 18 grandi gruppi bancari europei²¹ (21%), ma che negli ultimi anni si è ridotto meno (grafico 4.14). Elevata è anche l'incidenza dei derivati attivi sul totale delle attività (11, 6 e 13% rispettivamente per Crédit Agricole, Groupe BPCE e Rabobank).

Grafico 4.14 - Level 2 e 3 asset nei GBC e negli altri grandi gruppi bancari europei (in % del totale attivo)



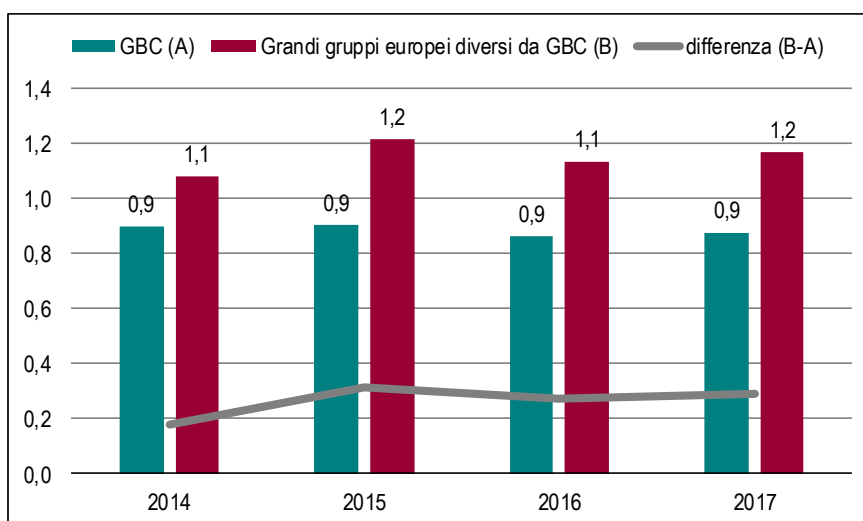
Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio e Mediobanca.

Guardando ai ratio patrimoniali in base alle regole di Basilea, si nota che **i GBC hanno una dotazione migliore rispetto alle banche non facenti parte di IPS/GBC nell'ordine di un punto percentuale con riguardo al CET1 ratio, sia nel regime transitorio che in quello a regime, incorporando anche le deroghe concesse dalla CRR. Il vantaggio dei GBC si riduce però se si guarda al leverage ratio, indicatore non influenzato dai coefficienti di ponderazione per il rischio.**

²¹ Sono stati considerati Credit Suisse (CH), UBS (CH), Barclays (UK), HSBC(UK), Lloyds (UK), Royal Bank of Scotland (UK), Standard Chartered (UK), Danske Bank (DK), BNP Paribas (FR), Société Generale (FR), ING Group (NL), Nordea (SE), Commerzbank (DE), Deutsche Bank (DE), Banco Santander (ES), Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (ES), Intesa-SanPaolo (IT) e Unicredit (IT).

Considerando gli indicatori di efficienza e redditività, si nota come il cost-income dei GBC sia ben più elevato rispetto alle altre banche (64,8% contro 54,8%). Comparando Roe e Roa non si notano differenze di rilievo tra le due tipologie di banche. Ciò implica che i GBC riescono ad ottenere un rendimento più elevato dalla loro operatività generale, includendo anche quella non ordinaria. A tale risultato i GBC giungono grazie ad una maggiore rischiosità complessiva dei loro investimenti finanziari, come detto in precedenza, visto che il rischio insito nel credito bancario è invece più contenuto rispetto alle altre banche. A conferma di questa interpretazione si può osservare che l'incidenza del margine d'interesse sul totale attivo sia più bassa nei GBC rispetto alle altre grandi banche europee (grafico 4.15).

Grafico 4.15 - Incidenza margine d'interesse nei GBC e negli altri grandi gruppi bancari europei (in % del totale attivo)



Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio e Mediobanca.

In definitiva, **i GBC tendono ad avere un modello di business meno vicino alle realtà locali nelle quali le banche cooperative operano, ampliando per contro notevolmente l'ambito territoriale della loro operatività.** In base ai dati EBA, i 5 GBC operanti in Europa hanno una dimensione media in termini di totale attivo e attività fuori bilancio pari a circa 1,5 trilioni di euro secondo i dati relativi a giugno 2017. La dimensione media delle banche significative, escluse quelle facenti parti di GBC o IPS, è invece pari a 350 miliardi di euro.

La crescita dimensionale implica l'ampliamento dell'operatività dei

GBC attraverso l'acquisizione di quote di società al di fuori del perimetro del network, facendo appunto venire meno le possibilità di deroga concesse dalla CRR.

4.3. Analisi comparata degli effetti attesi sulle Casse Raiffeisen da partecipazione a IPS o GBC

4.3.1. Stima di primo impatto sui benefici in termini di assorbimento di capitale

Come sintetizzato nella tavola 2.1, la partecipazione ad un IPS di tipo 2, ovvero con l'obbligo di redazione di un bilancio consolidato e in presenza di un sistema di controgaranzia, al pari di una partecipazione a un GBC implica tre vantaggi in termini di minore assorbimento di capitale:

- Risk-weight pari a 0 per le esposizioni verso altri membri del gruppo/network;
- Limiti alle grandi esposizioni non applicati per le esposizioni verso altri membri del gruppo/network;
- Partecipazioni di minoranza nel gruppo/network incluse nel common equity Tier1.

Si tralascia in questa sede l'esame del vantaggio in termini di esenzione del limite alle grandi esposizioni verso altri membri del gruppo/network. Tale esenzione non determina infatti un minore assorbimento di capitale in fase di costituzione dell'IPS/GBC. Solo dopo la loro costituzione i membri potranno aumentare la loro esposizione verso il gruppo/network anche oltre i limiti imposti dalla CRR. Questa opzione permetterà in particolare di migliorare l'efficienza nella gestione della liquidità tra gli aderenti al gruppo/network.

Relativamente invece ai due restanti vantaggi dall'adesione a un IPS/GBC, la tavola 4.5 riporta le stime elaborate dal CER sulla base dei dati messi a disposizione dalla Federazione Raiffeisen e relativi al 2017, nonché utilizzando le evidenze presentate nei paragrafi precedenti di fonte EBA relative a giugno 2017 (si veda tavole 2.2 e 2.3).

Tavola 4.5. Sistema bancario Raiffeisen italiano - Effetti di primo impatto dalla costituzione di IPS o GBC

(dati relativi al 2017 - in mln€ dove non diversamente indicato)

Esposizioni verso banche	
Totale esposizioni	2.685
di cui verso il sistema Raiffeisen	2.131
RWA stimabile in assenza di IPS/GBC	565
RWA stimabile con adesione a	
IPS	62
GBC	98
Possesso di titoli di capitale emessi da altri membri del gruppo/network	
Totale titoli di capitale	201
Partecipazioni di minoranza stimabili in assenza di IPS/GBC	61
Partecipazioni di minoranza stimabili con	
IPS	201
GBC	201
Capitale e RWA	
CET 1 aggregato, al netto effetto partecipazioni di minoranza in assenza di IPS/GBC	1.970
RWA aggregato	12.061
CET 1 ratio aggregato in assenza di IPS/GBC	16,3%
Effetto IPS/GBC di primo impatto	
<i>Per esposizioni verso altri membri del gruppo/network (in termini di punti % di CET1 ratio)</i>	
IPS	0,71
GBC	0,66
<i>Per effetto partecipazioni di minoranza (in termini di punti % di CET1 ratio)</i>	
IPS	1,67
GBC	1,67
<i>Impatto complessivo</i>	
IPS	
punti % di CET1 ratio	2,45
CET 1 liberato (in mln€)	284
GBC	
punti % di CET1 ratio	2,40
CET 1 liberato (in mln€)	277
<i>CET1 ratio atteso con</i>	
IPS	18,8%
GBC	18,7%

Fonte: elaborazioni e stime CER su dati Federazione Raiffeisen e EBA.

Il totale delle esposizioni delle Casse Raiffeisen è pari a 2,7 miliardi di euro. Circa l'80% di queste esposizioni, per un importo di 1,8 miliardi, è nei confronti di membri del sistema bancario Raiffeisen. Nel caso di adesione a un IPS/GBC a tali esposizioni sarebbe quindi applicabile un coefficiente di ponderazione per il rischio pari a zero.

Secondo i dati EBA sulle banche vigilate direttamente dalla BCE, e non facenti parte di IPS o GBC, il risk-weighted asset per queste esposizioni è stimabile in circa 550 milioni (risk density del 21%; cfr. tavola 2.2).

Sulla base del campione EBA di banche che partecipano a un IPS l'RWA, per le esposizioni al di fuori dell'ambito delle Casse Raiffeisen, è invece stimabile in 62 milioni, mentre per i GBC si attesta a 98 milioni²². In termini di CET1 ratio, l'adozione di un IPS determina quindi un vantaggio stimabile in 71 basis point (bp), mentre nel caso di un GBC il vantaggio si attesta a 66 bp.

I titoli di capitale emessi da membri del sistema bancario Raiffeisen che sono in possesso di soggetti appartenenti al network sono pari a 200 milioni di euro, attribuibili per intero al portafoglio titoli della Cassa Centrale Raiffeisen.

Per le banche che non aderiscono a un IPS/GBC le partecipazioni di minoranza computabili nel CET1 sono stimabili, sulla base dei dati EBA (cfr. tavola 2.3), in circa 60 milioni di euro. L'adesione ad un IPS o a un GBC, a parità di sistema di controgaranzia, determina l'intera imputazione della partecipazione di minoranza.

L'effetto sul CET1 ratio dall'adesione a un IPS/GBC, legato

²² Ipotesi sottostante è che il costituendo GBC provinciale, data la sua maggiore dimensione consolidata frutto di fatto dall'aggregazione delle singole Casse Raiffeisen, tenda ad accedere in misura maggiore, fin dal primo anno della sua formazione, ai finanziamenti interbancari erogati da istituzioni al di fuori del network. Sulla base di questa ipotesi è stata applicata la risk density sulle esposizioni interbancarie osservata per i GBC europei (tavole 2.2). Non è possibile stimare l'impatto atteso per GBC non significativi in quanto i 5 GBC presenti in Europa hanno tutti dimensioni tali da renderli significativi, in alcuni casi anche a livello globale (global systemically important banks; G-SIB).

Inoltre, le stime riportate ai §4.3.1 e §4.3.2 ipotizzano che gli enti significativi che aderiscono a IPS in Europa, essendo o gli organismi centrali o le banche di maggiore dimensione, centralizzano, da un lato, l'operatività in termini di esposizioni interbancarie con istituzioni al di fuori del network e, dall'altro, abbiano una maggiore incidenza delle partecipazioni di minoranza rispetto agli altri partecipanti all'IPS. Sulla base di queste ipotesi i dati riportati nelle tavole 2.2 e 2.3 possono essere considerati come rappresentativi dei principali IPS operanti in Europa.

all'eccezione sulle partecipazioni di minoranza, è stimabile in 1,7 punti.

Nel complesso per le Casse Raiffeisen si determinerebbe un vantaggio in termini di CET1 ratio, nel caso di adesione a un IPS, stimabile in 245 bp, pari a 284 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari.

Nel caso di adesione a un GBC, il vantaggio in termini di CET1 ratio è stimabile in 240 bp, pari a 277 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari.

In definitiva, l'adesione all'IPS da un maggior vantaggio, rispetto al GBC, stimabile in 7 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari.

Le valutazioni fin qui riportate non tengono conto del possibile effetto legato al trattamento delle **riserve indivisibili**, pari a circa il 97% del CET1 nell'ambito del sistema bancario Raiffeisen (1,9 miliardi di euro).

Qualora si ipotizzasse che a seguito della costituzione di un GBC il 20% di queste riserve debba essere trasferito al di fuori del gruppo, in analogia con quanto indicato nella Legge 49/2016 nel caso di trasformazione di una BCC in società per azioni e al fine di compensare i vantaggi fiscali ottenuti dalle cooperative, la partecipazione ad un GBC determinerebbe un peggioramento rispetto alla situazione corrente, anche tenendo conto dei vantaggi descritti in precedenza.

In questo scenario il CET1 ratio sarebbe pari al 15%, contro il 18,8% di primo impatto ottenibile con la costituzione di un IPS. Un quadro di questo tipo determinerebbe un peggioramento rispetto alla situazione corrente, in cui il livello di CET1 ratio è stimabile al 16,3%.

4.3.2. Stima a regime sui benefici in termini di assorbimento di capitale

La valutazione riportata nella tavola 4.5 non tiene conto degli effetti che la costituzione di un IPS/GBC potrebbe determinare a regime.

Al riguardo può essere utile fare riferimento all'IPS costituito dal sistema bancario Raiffeisen austriaco (B-IPS) descritto al §2.4.1. Dall'analisi è necessario escludere il 2017, anno in cui si è registrata l'importante fusione tra la banca capofila, Raiffeisen Zentralbank Österreich Aktiengesellschaft

(RZB), e la Raiffeisen Bank International AG (RBI), evento che ha determinato una discontinuità nei dati²³.

Considerando il periodo 2014-2016 il sistema B-IPS ha ottenuto un risparmio di capitale stimabile mediamente in 320 bp in termini di CET1 ratio, con una punta di 370 bp nel 2015 (si veda tavola 2.7).

Rispetto alla stima di 245 bp per le Casse Raiffeisen in caso di adozione di un IPS nello stile del sistema B-IPS austriaco, si può quindi prevedere un ulteriore maggior beneficio medio a regime nell'ordine dei 75 bp, pari a circa 90 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari. Sommato ai benefici di primo impatto stimati in precedenza l'effetto a regime dall'adozione di un IPS da parte delle Casse Raiffeisen è stimabile in circa 375 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari (tavola 4.6).

Tavola 4.6. Sistema bancario Raiffeisen italiano - Effetti a regime dalla costituzione di un IPS/GBC

	IPS	GBC
Impatto ulteriore a regime rispetto al primo anno		
punti % di CET1 ratio	1,44	-2,36
CET1 liberato/perso (in mln€)	174	-285
Impatto a regime		
punti % di CET1 ratio	3,11	-0,69
CET1 liberato/perso (in mln€)	376	-84
CET1 ratio atteso a regime	19,5%	15,6%

Fonte: elaborazioni e stime CER su dati Federazione Raiffeisen, B-IPS e EBA.

Il risparmio a regime in termini di capitale derivante dalla creazione di un GBC sembra invece essere molto contenuto, erodendo di fatto anche i potenziali benefici ottenibili nel breve termine. Come si evince dal confronto dai dati di fonte EBA, infatti, i gruppi cooperativi europei hanno

²³ Alla fine del 2016 RZB deteneva circa il 61% del capitale di RBI. Scopo della fusione è stato quello di ottimizzare l'allocazione del capitale, migliorare l'organizzazione e la governance, eliminare le sovrapposizioni tra le funzioni interne.

un'incidenza delle partecipazioni di minoranza sul CET1 sostanzialmente in linea con le altre tipologie di banche. Per i GBC di minore dimensione l'incidenza delle partecipazioni di minoranza è addirittura ben al di sotto della media delle banche che non fanno parte di GBC o IPS (cfr. tavola 2.3).

In generale, rispetto alle banche che partecipano a IPS l'incidenza delle partecipazioni di minoranza è meno della metà nel caso dei GBC.

Considerando la risk density delle esposizioni verso le istituzioni finanziarie, si osserva che i GBC hanno solo una moderata minore incidenza rispetto alle banche che non fanno parte di GBC o IPS. Questo risultato è però determinato esclusivamente dai GBC di maggiore dimensione.

Anche grazie alla deroga sulle esposizioni verso membri del network, le banche che partecipano a IPS mostrano dei benefici circa doppi rispetto alle altre tipologie di enti creditizi (cfr. tavola 2.3).

In definitiva, **a regime i gruppi cooperativi appaiono sostanzialmente conformarsi alle altre tipologie di banche, perdendo opportunità di deroga concesse dalla CRR.** Questo risultato si spiega con l'esigenza che i GBC hanno di competere direttamente con gli altri istituti, anche per il reperimento di capitali sui mercati finanziari, come visto al §4.2.

Considerando le differenze tra GBC europei e le altre tipologie di banche che non adottano IPS si può stimare l'impatto a regime nel caso in cui le Casse Raiffeisen adottassero la forma organizzativa del GBC.

Rispetto alla situazione corrente ci sarebbe un minor common equity Tier1 disponibile, stimabile in 16 milioni di euro (4 bp in termini di CET1 ratio - cfr. tavola 4.6). Il gap di capitale rispetto all'adozione di un IPS sarebbe invece pari, a regime, a circa 400 milioni (325 bp di CET1 ratio).

A regime il CET1 ratio atteso per le Casse Raiffeisen aderenti a un IPS è stimabile al 19,6%, contro il 16,3% nell'ipotesi in cui si costituisse un GBC, corrispondente al livello attuale attribuibile al sistema bancario Raiffeisen, un valore sostanzialmente allineato con la media delle BCC ma ben più alto delle banche e gruppi italiani con a capo una Spa (13,5%; 13,4% per i gruppi maggiori) e delle banche e gruppi italiani con a capo banche popolari (13,8%).

4.3.3. Costi-opportunità legati all'adesione

Per valutare i costi legati all'adesione a un IPS o un GBC come primo passo abbiamo condotto una stima econometrica per determinare quali siano le componenti che impattano sul cost-income del campione di 132 banche significative esaminate nell'ambito dell'EU-wide transparency exercise condotto nel 2017 dall'EBA.

Nello specifico, tra i fattori considerati come possibili determinanti del cost-income abbiamo preso in esame:

- una dummy che identifica il paese in cui la banca ha la sua sede legale. Il costo del lavoro varia infatti sostanzialmente a seconda del paese europeo considerato;
- l'incidenza dei finanziamenti. La tradizionale attività di erogazione del credito richiede una presenza sul territorio attraverso sportelli, con un conseguente impatto sui costi operativi;
- il totale delle attività gestite, costituito dalle esposizioni considerate per il calcolo del leverage ratio, a cui è stata applicata la trasformazione logaritmica al fine di normalizzarne la distribuzione. Al crescere della dimensione le banche potrebbero ottenere delle economie di scala, facendo così ridurre il cost-income. Allo stesso tempo, una maggiore dimensione può determinare un aumento della complessità che necessita di più spese per essere gestita efficacemente;
- una dummy che identifica che le banche che fanno parte di un IPS o di un GBC.

Considerando il totale del campione delle banche significative si rileva che entrambe le dummy che identificano le banche aderenti a IPS o GBC non sono significativamente diverse da zero (tavola 4.7). In altri termini, far parte di un IPS o un GBC non determina un più alto cost-income rispetto a chi non aderisce a queste due forme di network.

Come però visto al §4.2 le caratteristiche dimensionali degli IPS e dei GBC sono fortemente diverse. Le banche inserite in IPS hanno infatti una dimensione ben più ridotta rispetto ai GBC.

Considerando il sottocampione di banche di media e piccola dimensione, tra le 132 banche significative esaminate dall'EBA, si riscontra che la dummy che identifica le banche aderenti a IPS risulta comunque essere non statisticamente diversa da zero.

Tavola 4.7. Stima delle determinanti del cost-income nelle banche europee significative (Periodo di analisi dic-16 e giu-17)

	IPS		GBC	
	totale campione	banche medio-piccole	totale campione	banche grandi
Dummy paese	-2,540 [2.546]	-2,896 [2.995]	-2,316 [2.287]	-0.557*** [0.195]
Quota finanziamenti	-0,358 [0.442]	-0,645 [0.906]	-0,231 [0.320]	-0,442 [0.393]
log attivi	4,362 [4.573]	15,458 [18.968]	4,583 [4.928]	3,453 [2.593]
Dummy IPS	-30,752 [36.731]	-49,076 [56.845]	-	-
Dummy GBC	-	-	-17,311 [23.903]	6.968* [3.510]
costante	78.687* [40.594]	-6,007 [93.798]	61.869** [30.937]	53,934 [51.350]
R-quadro	0,01	0,015	0,009	0,304
Osservazioni	241	176	241	65

Note: stima OLS. In parentesi standard error robusto. ***, **, * significatività statistica all'1, 5 e 10%.

Banche grandi= $\log(\text{attivi}) \geq 3^{\circ}$ quartile della distribuzione.

Banche medio-piccole= $\log(\text{attivi}) < 3^{\circ}$ quartile della distribuzione.

Per la composizione degli aggregati GBC e banche diverse da GBC/IPS si veda la tavola 4.

Fonte: stime CER su dati EBA.

Viceversa, prendendo in considerazione il sottocampione di banche di grandi dimensioni si nota come la dummy che identifica i GBC sia positiva e statisticamente significativa.

In definitiva, la stima econometrica mostra come aderire a un GBC determini maggiori costi stimabili in circa 7 punti percentuali di cost-income.

Un'evidenza dei maggiori costi legati all'esigenza di gestire enti grandi e complessi è offerta dai bilanci dei neo-costituendi GBC di Iccrea e Cassa Centrale Banca. Per Iccrea le sole spese progettuali nel 2017 sono state pari a 20 milioni di euro, circa il 5% dei costi operativi e il 4% dei ricavi. A queste si devono sommare altri 27 milioni di investimenti in attività immateriali che sempre nel 2017 sono stati necessari per l'integrazione dei software nell'ambito del GBC. Cassa Centrale Banca ha invece sostenuto, nello stesso periodo, un aumento di spese per prestazioni professionali di 16,1 milioni di euro, prevalentemente attribuibili all'attività consulenziale per la costituzione del GBC, pari al 24% dei costi operativi e al 22% dei ricavi.

Dall'altro lato, aderire a un IPS non sembra implicare un incremento significativo dei costi. Va però sottolineato come nel campione EBA siano presenti

solo le banche di maggiori dimensioni che fanno parte di un IPS, quindi l'evidenza ottenuta non è sufficiente per trarre conclusioni sui costi di adesione a IPS.

Per avere un'indicazione più puntuale è utile confrontare il cost-income degli IPS operanti in Europa rispetto al dato medio del sistema bancario domestico in cui il network opera (tavola 4.8). Nel periodo 2014-2017 si rileva che pur considerando prudenzialmente il dato di cost-income più elevato

Tavola 4.8. Cost-income: confronto IPS vs dati di sistema

AUSTRIA					
	B-IPS	Ernste	IPS	Totale sistema	Differenza
	(a)	(b)	c=max(a, b)	(d)	e=(c-d)
2014	65,7	55,1	65,7	61,7	4,1
2015	63,6	57,1	63,6	63,0	0,6
2016	67,7	60,2	67,7	67,2	0,5
2017	63,1	62,4	63,1	65,6	-2,5
Media 2014-2017	65,0	58,7	65,0	64,4	0,7
GERMANIA					
	S-Group	BVR	IPS	Totale sistema	Differenza
	(a)	(b)	c=max(a, b)	(d)	e=(c-d)
2014	68,1	60,7	68,1	72,2	-4,1
2015	69,1	63,6	69,1	73,4	-4,3
2016	69,1	67,0	69,1	74,6	-5,5
2017	71,4	65,3	71,4	74,1	-2,7
Media 2014-2017	69,4	64,2	69,4	73,6	-4,2
SPAGNA					
	Cajamar	Solventia	IPS	Totale sistema	Differenza
	(a)	(b)	c=max(a, b)	(d)	e=(c-d)
2014	41,8	46,1	46,1	48,1	-2,0
2015	57,4	42,0	57,4	50,1	7,3
2016	54,7	49,7	54,7	53,1	1,6
2017	55,1	47,7	55,1	52,2	2,9
Media 2014-2017	52,3	46,4	53,3	50,9	2,5
Media Austria, Germania e Spagna					
	IPS	Totale sistema	Differenza		
	(a)	(b)	c=a-b		
2014	60,0	60,7	-0,7		
2015	63,4	62,2	1,2		
2016	63,8	65,0	-1,1		
2017	63,2	64,0	-0,8		
Media 2014-2017	62,6	62,9	-0,3		

Fonte: elaborazioni CER su dati di bilancio e BCE.

tra quelli riscontrabili tra i due IPS operanti in Austria²⁴, Germania e Spagna, questi network mostrano in media una maggiore efficienza rispetto alla media di sistema.

Il cost-income degli IPS europei, sulla base dell'ipotesi prudenziale sopra-descritta, è stato pari, tra il 2014 e il 2017, al 62,6% contro una media del 62,9% dei sistemi bancari di Austria, Germania e Spagna.

In definitiva, **il cost-income degli IPS appare, anche alla luce delle semplificazioni normative descritte in precedenza, più basso delle altre tipologie di banche.**

Relativamente ai costi legati ai contributi al fondo di risoluzione e al DGS, che come visto al §2.3 offrono dei vantaggi agli enti aderenti a IPS, è stata effettuata una comparazione tra due diverse realtà bancarie su cui è stato possibile reperire informazioni di dettaglio. Nello specifico è stato considerato, da un lato, Erste Group come network rappresentativo di IPS di tipo 2 (cfr. §2.4.2). I dati dell'IPS austriaco sono stati confrontati con quelli di un gruppo bancario italiano con caratteristiche dimensionali assimilabili. Sulla base dei dati relativi al 2017 la scelta è caduta su Banco BPM. Il gruppo bancario italiano ha infatti un totale attivo di circa 160 miliardi di euro, pari al 73% di quello di Erste Group (tavola 4.9). Simili proporzioni si osservano anche con riguardo all'RWA e alla dotazione di CET1, mentre i depositi bancari del Banco BPM si fermano a poco meno del 60% di quelli di Erste Group.

Nonostante le differenze dimensionali appena descritte, i contributi versati al fondo di risoluzione dalle due banche non sono molto diversi. Erste Group ha versato, nel 2017, 65,8 milioni di euro, Banco BPM 62,4 milioni. Rapportando questi contributi al totale attivo, all'RWA, ai depositi e al CET1 si vede che l'incidenza percentuale per il Banco BPM è sempre superiore rispetto all'Erste Group. Questa evidenza segnala che l'IPS gestito da Erste, essendo composto da banche di dimensioni contenute, e in quanto tali soggette a una minore contribuzione al fondo di risoluzione, è in grado di limitare il suo esborso rispetto a Banco BPM, che invece in quanto gruppo bancario è soggetto a un esborso più elevato.

²⁴ Si è esclusa dall'analisi VBAG per la sua minore dimensione rispetto a RBI e Erste Group.

Tavola 4.9. Stima costi contribuiti a fondo risoluzione e DGS

(dati in milioni di euro (dove non diversamente indicato) relativi al 2017)

	Banco BPM	Erste Group (A)	Erste Group simulato (B)	diff. A-B
Totale attivo	161.206	220.659		
RWA	75.896	110.028		
Depositi	87.848	150.969		
CET1	9.379	14.448		
CET1 ratio	12,4%	13,1%		
Contributi a fondo di risoluzione (C)	62,4	65,8	94,8	29,0
- in % totale attivo	0,039%	0,030%		
- in % RWA	0,082%	0,060%		
- in % depositi	0,071%	0,044%		
- in % CET1	0,665%	0,455%		
Contributi a IPS/DGS (D)	41,6	82,8	71,5	-11,3
- in % depositi	0,047%	0,055%		
Contributi totali (C+D)	104,0	148,6	166,3	17,7

Fonte: elaborazioni e stime CER su dati di bilancio.

Ipotizzando che l'Erste Group invece che costituire un IPS avesse scelto la forma organizzativa del GBC, e applicando l'incidenza media dei contributi al fondo di risoluzione di Banco BPM, avrebbe dovuto sostenere costi ulteriori su base annua di circa 29 milioni di euro.

Con riguardo al contributo all'IPS, per Erste Group, e al FITD per Banco BPM, si rileva in questo caso che l'incidenza percentuale rispetto all'ammontare dei depositi bancari è più alta nel primo caso rispetto al secondo. L'IPS, dovendo disporre di risorse finanziarie sufficienti anche alla prevenzione di eventuali casi di difficoltà nell'ambito del network, necessita infatti di maggiori capitali rispetto a un tradizionale DGS. Nello specifico, Erste Group ha versato, nel 2017, 82,8 milioni, mentre Banco BPM si è fermata a 41,6. Nel caso in cui Erste Group avesse contribuito per la stessa percentuale del Banco BPM avrebbe risparmiato 11,3 milioni di euro.

Sommando sia il contributo al fondo risoluzione che quello all'IPS/DGS si osserva comunque un risparmio per Erste Group dalla presenza dell'IPS pari a 17,7 milioni di euro nel 2017, circa lo 0,5% dei costi operativi.

In definitiva, **generalizzando i risultati ottenuti dalle due casistiche considerate si rileva che l'effetto della costituzione di un IPS può determinare una riduzione dei costi connessi alla contribuzione dei contributi al fondo di risoluzione e al DGS.**

Relativamente ai costi di compliance connessi alla predisposizione dei piani di risanamento e risoluzione, una possibile stima può essere desunta dal Government Accountability Office (GAO)²⁵ statunitense che nel 2016 ha condotto una survey sull'argomento. Questi costi sono stimati dal GAO in un range molto ampio. Da un minimo compreso tra i 15 e i 45 mila dollari, fino ad arrivare ad un massimo di 6 milioni di dollari. In termini di impegno profuso, la stima più contenuta è di mille ore lavorate, quella più alta è superiore a 10 mila ore.

Considerando prudenzialmente la stima più bassa in termini di ore necessarie per la predisposizione dei piani (1.000 ore) per le 43 casse Raiffeisen del sistema dell'Alto Adige e una intermedia per quelle della Cassa Centrale Raiffeisen (5 mila ore), e tenuto conto che il costo medio orario di un dipendente bancario italiano, per ogni ora effettivamente lavorata²⁶ è di circa 43 euro, la spesa totale stimata per il sistema Raiffeisen, in caso di configurazione come GBC, è di circa 2 milioni di euro (tavola 4.10).

Tavola 4.10. Stima dei costi di predisposizione dei piani di risanamento e risoluzione (dati in euro)

Costo medio unitario annuo del personale bancario (2017)	77.500
Costo medio orario	43
Ore necessarie per la predisposizione di un piano di risanamento e risoluzione	
- Casse Raiffeisen	1.000
- Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige	5.000
- ipotesi di costituzione IPS	10.000
Costo per piano di risanamento e risoluzione	
- Casse Raiffeisen	43.000
- Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige	215.000
- ipotesi di costituzione IPS (A)	431.000
Costo totale per il sistema Raiffeisen dell'Alto Adige / GBC (B)	2.064.000
Differenza rispetto a costo con IPS (B-A)	1.633.000

Fonte: stime CER su dati Banca d'Italia e US Government Accountability Office.

Ipotizzando invece che il piano di risanamento e risoluzione di un potenziale IPS impegni fino a 10 mila ore, quindi il livello massimo tra quelli stimati dal GAO, la possibilità comunque di redigere un solo piano permetterebbe

²⁵ US Government Accountability Office, Resolution Plans. Regulators Have Refined Their Review Processes but Could Improve Transparency and Timeliness, April 2016.

²⁶ Sono state considerate 7,5 ore di lavoro giornaliere per 240 giorni di lavoro in un anno.

di risparmiare circa 1,6 milioni di euro, pari allo 0,7% dei costi operativi del sistema Raiffeisen.

In conclusione, **i costi di compliance connessi alla predisposizione dei piani di risanamento e risoluzione possono essere sensibilmente ridotti a seguito della creazione di un IPS.**

4.3.4. Resilienza a shock esogeni

Tra le motivazioni che hanno indotto il legislatore italiano a riformare il credito cooperativo vi è quella di aumentare la dotazione di capitale delle BCC, nonché di metterle nelle condizioni di reperire rapidamente nuove risorse sui mercati finanziari qualora ve ne fosse l'esigenza, come sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco (2018)²⁷.

Guardando al sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige si rileva che tutti gli enti che ve ne fanno parte hanno una dotazione di capitale particolarmente elevata (cfr. grafici 4.7 e 4.8).

Per avere un'idea se la dotazione attuale del sistema Raiffeisen sia adeguata a sostenere eventuali shock è utile fare riferimento agli stress test condotti dall'EBA nel 2016. Restringendo l'analisi alle banche di natura cooperativistica, ovvero che sono costituite nella forma di GBC o che partecipano a IPS, si nota che l'impatto medio sul CET1 ratio, dopo uno shock avverso della durata di tre anni, è pari a circa -420 bp (grafico 4.11). In media, considerando tutti i 51 gruppi bancari analizzati dall'EBA nell'ambito dello stress test 2016, l'impatto sul CET1 ratio è stato di -380 bp.

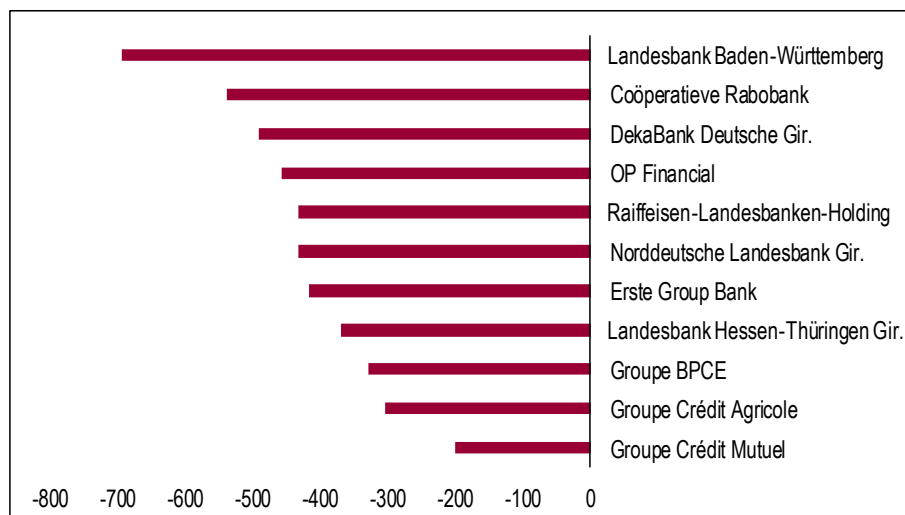
La banca che secondo i test dell'EBA subirebbe l'impatto maggiore, tra quelle facenti parti di IPS/GBC, è la tedesca Landesbank Baden-Württemberg, con una riduzione del CET1 ratio di circa -700 bp. Viceversa, quella con l'impatto più contenuto è la francese Crédit Mutuel (-200 bp).

Applicando gli impatti dello shock avverso appena descritti alla distribuzione del CET1 ratio delle casse Raiffeisen dell'Alto Adige si riscontra che anche nel caso più avverso tutti gli enti creditizi avrebbero un coefficiente di

²⁷ Si veda al riguardo Visco I., Banche e finanza dopo la crisi: lezioni e sfide, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", Cerimonia inaugurale delle celebrazioni per il Trentennale della Facoltà di Economia Lectio magistralis del Governatore della Banca d'Italia, 16 aprile 2018.

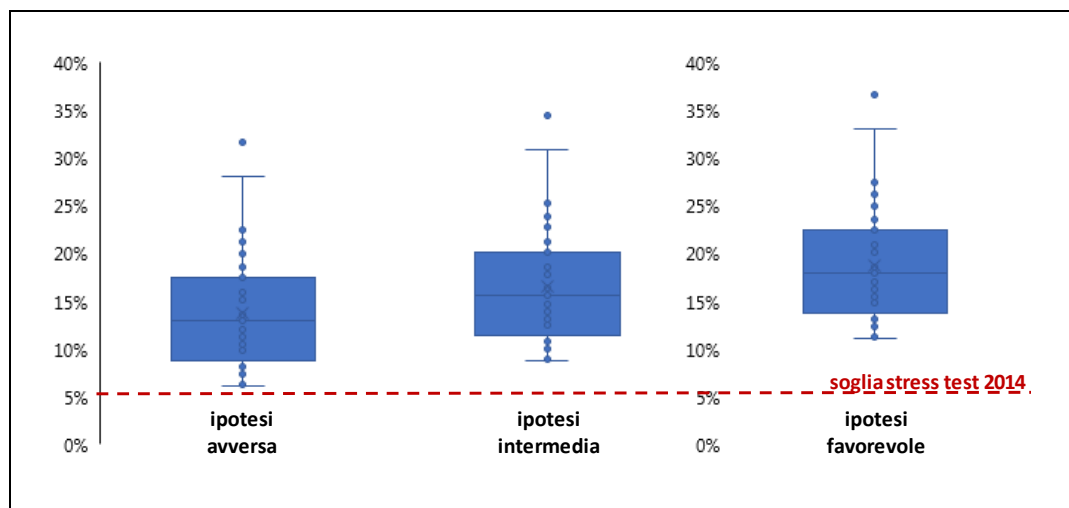
patrimonializzazione superiore al livello minimo stabilito nello stress test del 2014, ovvero il 5,5% del CET1 ratio (grafico 4.12).

Grafico 4.11 - GBC e banche aderenti a IPS: risultati stress test EBA 2016
(impatto sul transitional CET1 ratio al terzo anno - in basis point)



Fonte: elaborazioni CER su dati EBA.

Grafico 4.12 - Simulazione degli effetti degli stress test sul sistema Raiffeisen dell'Alto Adige
(Distribuzione del transitional CET1 ratio atteso)



Note: il grafico riporta la distribuzione del CET1 ratio dopo uno shock avverso di tre anni per le 43 banche del sistema Raiffeisen.

Il rettangolo evidenzia il 1° e il 3° quartile della distribuzione, la linea interna al rettangolo la mediana, la "X" il valore medio.

Fonte: elaborazioni e stime CER su dati Federazione Raiffeisen ed EBA.

Nell'ipotesi più avversa il CET1 ratio, dopo uno shock negativo di 3 anni e senza la possibilità di considerare ulteriori aggiustamenti, sarebbe pari in media al 13,7%, ovvero il livello medio che oggi caratterizza l'intero sistema bancario italiano.

Considerando l'ipotesi più favorevole il CET1 ratio medio post shock sarebbe pari al 18,7%, con un livello minimo dell'11%.

In definitiva, **la dotazione di capitale della Casse Raiffeisen, prese singolarmente, sembra essere più che sufficiente per fare fronte ad eventuali shock avversi, anche di entità molto rilevante come quelli ipotizzati dall'EBA. Se considerate in un network, quale quello che si potrebbe costituire con un IPS, la resilienza a shock sarebbe ancora maggiore. Per le Casse Raiffeisen, quindi, l'esigenza di costituire un GBC per migliorare le possibilità di accedere ai mercati finanziari appare un'opzione superflua.** È infatti improbabile che il sistema delle casse Raiffeisen abbia l'esigenza di dover far ricorso al mercato per colmare eventuali deficit di capitale. La valutazione della Banca d'Italia (2018)²⁸ sul gruppo provinciale, con una dotazione di capitale ben più ampia rispetto al minimo richiesto sulla base dei dati di bilancio a fine 2017 (360 milioni di euro rispetto al requisito minimo di 250 milioni), conferma questa interpretazione.

Anche guardando agli **indicatori a breve e a medio termini sul grado di copertura dal rischio di liquidità si rileva che il sistema delle Casse Raiffeisen è particolarmente resiliente a potenziali shock.**

L'LCR nel 2017 è infatti pari complessivamente al 222% (214% nel 2016), con un valore mediano delle 43 Casse pari al 400%. Al §2.3.1 si è osservato, invece, come per un campione di grandi banche europee l'LCR sia pari al 136,4% al primo semestre del 2017 e al 130,4% a fine 2016, mentre l'IPS delle Casse Raiffeisen austriache (B-IPS) abbia un LCR pari al 140,3% a fine 2017 e al 138,8% a fine 2016.

Con riferimento all'NSFR si rileva che il sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige mostra un livello del 125,8% nel 2017 (122,8% nel 2016) e un valore mediano delle 43 Casse del 140%. Il campione di grandi banche

²⁸ Banca d'Italia, Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Regolamentazione e Analisi Macroprudenziale, Divisione Costituzioni Banche e Altri Intermediari, Delibera 347/2018.

europee considerato dal Comitato di Basilea (2018) si ferma invece al 111,8% al primo semestre del 2017 (109,5% a fine 2016).

4.3.5. Implicazioni organizzative per il sistema Raiffeisen dell'Alto Adige derivante dalle diverse configurazioni di IPS

Ipotizzando che la riforma della BCC venga modificata consentendo la possibilità per le banche cooperative di adottare anche la forma organizzativa dell'IPS vanno valutate le implicazioni organizzative connesse con le possibili configurazioni ammesse dalla CRR e presenti in Europa.

Escludendo come possibile opzione di IPS quella di tipo 1a, sia perché non presente in Europa sia perché connotata da un livello minimo di supporto reciproco nell'ambito del network, **il sistema Raiffeisen dell'Alto Adige potrebbe potenzialmente optare per il tipo 1b, l'approccio diffuso in Germania, o per il tipo 2, quello seguito in Austria e Spagna** (tavola 4.13).

Come descritto al §2.3, la differenza fondamentale delle due principali tipologie di IPS risiede nel trattamento di vantaggio sui requisiti di capitale. Non si riscontrano infatti differenze di rilievo in termini di vantaggi regolamentari nell'ambito del Single Supervisory Mechanism, del Single Resolution Mechanism e del Deposit Guarantee Scheme.

La CRR garantisce agli IPS di tipo 2 maggiori vantaggi regolamentari, permettendo in particolare di riconoscere integralmente le partecipazioni di minoranza risultanti all'interno dell'IPS nell'ambito del CET1 consolidato. Sono inoltre previste deroghe all'esigenza di dover rispettare i requisiti minimi di capitale e sull'LCR anche a livello di singolo ente creditizio membro del network.

A fronte di questo vantaggio, l'IPS di tipo 2 si deve però dotare organizzativamente di una capogruppo che rediga un bilancio consolidato e che funga da entità centrale del sistema di protezione, valutando il grado di rischio delle singole istituzioni e dando indicazioni anche vincolanti nei casi in cui ve ne fosse l'esigenza per la stabilità del network. La capogruppo, avendo una licenza bancaria, può evidentemente operare in conto proprio, come si verifica per le austriache Erste Bank e RBI AG e per le spagnole Banco de Crédito Social Cooperativo SA e Caja Rural de Almerndralejo. La verifica del grado di rischio, e più in generale del livello di

compliance con la regolamentazione finanziaria, della capogruppo è lasciata ai tradizionali sistemi di controllo interni, oltre che all'autorità competente (ANC, per le banche non significative, o BCE per quelle significative).

Tavola 4.13. Sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige: vantaggi e svantaggi delle possibili tipologie di IPS

	IPS tipo 1b (tedesco)	IPS tipo 2 (austriaco)
Vantaggi regolamentari		
Redazione di bilancio consolidato semplificato	Sì	No
Inclusione partecipazioni di minoranza nel CET1	No	Sì
Esenzioni sui vincoli individuali	No	Sì
Riduzione conflitto di interessi tra membri del network	Sì	No, ma gestibile con una governance adeguata
Aumento efficienza operativa	No	Sì
Riduzione tempi di riconversione da GBC provinciale	No	Sì

Fonte: CER.

Viceversa, **nell'IPS di tipo 1b l'entità centrale dello schema di protezione non necessariamente è costituito da un ente creditizio**. È il caso ad esempio dei due IPS tedeschi, l'S-Group, il cui gestore è l'associazione di categoria delle casse di risparmio tedesche (DSGV) e il GFVR, il cui ente centrale è l'associazione di categoria delle banche cooperative tedesche (BDVR). In questi casi, quindi, **si evita il potenziale conflitto di interessi per cui il soggetto preposto al controllo dell'IPS può assumere direttamente rischi eccessivi che vanno condivisi sull'ambito del network**. La riduzione del potenziale conflitto di interesse implica però un aggravio dei costi per l'IPS che deve dotarsi di strutture ad hoc per adempiere a tutti i requisiti di prevenzione e controllo imposti dalla CRR e dalle autorità di competenza.

Al riguardo si può notare che il cost-income degli IPS di tipo 2 (Austria e Spagna) sia ben più contenuto di quello del tipo 1b (Germania; cfr. tavola 4.8). Inoltre, **il potenziale conflitto di interessi presente negli IPS di tipo 2**, che può dare vita a comportamenti opportunistici da parte della capogruppo (azzardo morale), **potrebbe essere limitato mediante un'adeguata configurazione della governance del board preposto al controllo dei rischi**, la cui composizione dovrebbe prevedere anche una rappresentanza delle singole Casse Raiffeisen.

Il tema dell'efficienza operativa è presumibilmente un aspetto non trascurabile per il sistema delle Casse Raiffeisen nel caso in cui decidesse di optare per un IPS di tipo 1b, qualora la normativa lo consentisse. Oltre al venir meno di vantaggi in termini di requisiti di capitale e liquidità descritti in precedenza, andrebbe infatti individuato un ente centrale, diverso da Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, con un organismo di vigilanza i cui membri abbiano le competenze necessarie e che disponga di risorse tecniche e umane richieste per lo svolgimento delle sue funzioni.

L'opzione dell'IPS di tipo 2 implicherebbe la minimizzazione dei costi di gestione del network, visto che la Cassa Centrale Raiffeisen è stata già individuata come la capogruppo del GBC provinciale e quindi già dispone delle competenze necessarie per svolgere le funzioni dell'entità centrale.

La riconversione da GBC provinciale a IPS di tipo 2, con tutti i vantaggi in termini di assorbimento di capitale, di efficienza operativa e di resilienza agli shock descritti in precedenza, sarebbe perciò attuabile in tempi rapidi e con modifiche contenute rispetto all'impianto organizzativo e statutario attualmente adottato.

5. Conclusioni

L'analisi comparata tra gli Institutional Protection Scheme e i Gruppo Bancari Cooperativi ha messo in evidenza diversi elementi che caratterizzano queste due forme organizzative rispetto alle altre tradizionali forme di governance applicabili alle banche cooperative o alle altre tipologie di enti creditizi.

È stato messo in evidenza come la **regolamentazione europea sui requisiti di capitale**, la CRR, dia diversi vantaggi in termini di assorbimento di capitale e di gestione della liquidità a IPS e GBC in funzione del grado di trasparenza e di controgaranzia reciproca accettata dai membri del network.

Rispetto ai GBC, gli IPS risultano avere più ampi vantaggi in termini di applicazione delle prassi di vigilanza stabilite dal primo pilastro dell'Unione Bancaria Europea (**SSM**), delle regole previste dal secondo pilastro (**SRM**) e nella gestione e riconoscimento dei **Deposit Guarantee Scheme**.

Guardando alla fotografia più aggiornata sulla diffusione di IPS e GBC in Europa, è stato riscontrato come i primi siano diffusi prevalentemente in due paesi, nello specifico Germania e Austria, e in misura ridotta in Spagna.

I GBC sono invece ampiamente presenti in Francia, con ben tre grandi banche francesi che hanno adottato questa forma organizzativa. Altri due GBC operano, rispettivamente, in Olanda e in Finlandia. A questi tre paesi si andrà ad aggiungere l'Italia, che con la **riforma del credito cooperativo** attuata con la Legge 49/2016 ha imposto alle BCC di aggregarsi in uno o più GBC, con lo scopo precipuo, più volte ribadito da Banca d'Italia, di porre le premesse per un rafforzamento patrimoniale delle BCC, ponendole in condizione di reperire rapidamente nuove risorse sui mercati finanziari qualora ve ne fosse l'esigenza.

Da una **valutazione dell'impatto economico, patrimoniale e organizzativo** per il sistema delle banche Raiffeisen dell'Alto Adige è stato però posto in evidenza come la costituzione di un IPS determinerebbe maggiori benefici in termini patrimoniali rispetto alla costituzione di un gruppo bancario.

Già nel breve termine l'adozione di un IPS porterebbe alle Casse Raiffeisen un vantaggio stimabile in circa 7 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari rispetto a quanto previsto nel caso di adesione a GBC. Più nel dettaglio, in caso di adesione a un IPS si determinerebbe un vantaggio in termini di CET1 ratio stimabile in 245 bp, pari a 284 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari. Nel caso di adesione a un GBC, il vantaggio in termini di CET1 ratio è stimabile in 240

bp, pari a 277 milioni di euro di common equity Tier1 liberato dai vincoli regolamentari.

A regime, inoltre, le differenze sarebbero ben più ampie. Analizzando le caratteristiche dei GBC europei è stato infatti messo in evidenza come questi tendano a conformarsi alle altre tipologie di banche, perdendo con il passare del tempo le opportunità di deroga concesse dalla CRR. Questo risultato si spiega con l'esigenza che i GBC hanno di competere direttamente con gli altri istituti, anche per il reperimento di capitali sui mercati finanziari.

La potenziale perdita di vicinanza del GBC provinciale rispetto ai soci e al territorio di riferimento è un elemento particolarmente delicato per il sistema Raiffeisen dell'Alto Adige. Le Casse svolgono infatti una funzione sociale in un territorio con una conformazione storica, culturale e orografica molto particolare. La presenza capillare sul territorio, anche in aree isolate in cui non esiste una convenienza economica, fa configurare come un **servizio universale** quello prestato dalle Raiffeisen.

Oltre alla potenziale perdita della loro natura di prossimità con il territorio, nel caso in cui le Casse Raiffeisen adottassero la forma organizzativa del GBC avrebbero a regime un minor common equity Tier1 disponibile, rispetto alla situazione corrente, stimabile in 16 milioni di euro (4 bp in termini di CET1 ratio). Il gap di capitale rispetto all'adozione di un IPS sarebbe invece pari, a regime, a circa 400 milioni (325 bp di CET1 ratio). **A regime il CET1 ratio atteso per le Casse Raiffeisen aderenti a un IPS è stimabile al 19,6%, contro il 16,3% nell'ipotesi in cui si costituisse un GBC, in linea con il livello attuale attribuibile al sistema bancario Raiffeisen.**

Giova precisare che le valutazioni fin qui riportate non tengono conto del possibile effetto legato al trattamento delle **riserve indivisibili**, pari a circa il 97% del CET1 nell'ambito del sistema bancario Raiffeisen (1,9 miliardi di euro). Qualora si ipotizzasse che a seguito della costituzione di un GBC il 20% di queste riserve debba essere trasferito al di fuori del gruppo, in analogia con quanto indicato nella Legge 49/2016 nel caso di trasformazione di una BCC in società per azioni e al fine di compensare, a tutela della concorrenza, i vantaggi fiscali ottenuti dalle cooperative, la partecipazione ad un GBC determinerebbe infatti un netto peggioramento rispetto alla situazione corrente.

Anche dal confronto dei costi-opportunità legati all'adesione a un

IPS rispetto a un GBC è risultato che la prima forma organizzativa offre maggiori vantaggi. Da una stima econometrica è emerso infatti come i GBC tendano ad avere un cost-income significativamente più alto degli altri gruppi bancari con caratteristiche simili. Da alcuni case study europei è stato inoltre riscontrato che la costituzione di un IPS può determinare una riduzione dei costi connessi alla contribuzione dei contributi al fondo di risoluzione e al DGS, nonché ad una significativa riduzione dei costi connessi alla predisposizione dei piani di risanamento e risoluzione.

Inoltre, da un punto di vista organizzativo i GBC, accentrando molte delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, tendono, rispetto ai sistemi di protezione istituzionale, a perdere una delle connotazioni principali delle banche cooperative, ovvero il legame con il territorio e l'impegno verso i propri soci.

Infine, simulando l'applicazione degli stress test condotti dall'EBA nel 2016 è emerso come la **dotazione di capitale della Casse Raiffeisen, prese singolarmente, sembra essere più che sufficiente per fare fronte ad eventuali shock avversi**, anche di entità molto rilevante. Anche guardando agli indicatori a breve e a medio termini sul grado di copertura dal rischio di liquidità si rileva che il sistema Raiffeisen è particolarmente resiliente a potenziali shock. Se considerato in un network, quale quello che si potrebbe costituire con un IPS, la resilienza a shock sarebbe ancora più ampia. Per le casse Raiffeisen, quindi, l'esigenza di costituire un GBC per migliorare le possibilità di accedere ai mercati finanziari appare un'opzione superflua.

In definitiva, **dall'analisi comparata del costo-opportunità emerge come la potenziale costituzione di IPS**, in particolare nella forma diffusa in Austria e Spagna, rispetto alla creazione di un GBC come previsto dalla Legge 49/2016, **fornirebbe maggiori vantaggi economici e patrimoniali per il sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige.**